Un rompicapo. Oggetti invertiti che tornano indietro dal futuro.
Inizia con un teatro. Gli spettatori stanno prendendo posto, alcuni camminano lungo i corridoi in una platea scoscesa. L'orchestra sul palco accorda gli strumenti. Il direttore alza la bacchetta per l'inizio. Ma la prima nota non verrà mai suonata.
Un fuori, un esterno – già visibile in frame – entra con mitragliatrici. Orchestrali a terra inermi come i loro strumenti. Spettatori atterriti.
Un altro fuori. La prima battuta è *Ehi* a cui segue la distribuzione di falsi distintivi e un commando esce dal furgone ed entra correndo in un grande edificio. È la National Opera. Hanno le maschere antigas. Infilano tubi nel sistema di areazione. Tutti in teatro si addormentano. All'istante.
Viviamo in un mondo crepuscolare, è la seconda battuta.
Seguono scontri tra le poltrone. In un teatro pieno di spettatori addormentati. Una battaglia in un teatro che dorme.
Poi uno strano fatto: frammenti di calcinaccio che tornano indietro e un proiettile che rientra nella pistola. Un buco nel muro si ricompone.
Strani oggetti i palindromi. Magici.
In una guerra fredda. Come il ghiaccio.
Ma di che parliamo?
Di oggetti con un'entropia invertita. *Due oggetti che sembrano uguali, invece uno è come noi, viaggia avanti nel tempo*. (ma siamo davvero così, noi?). *Un altro va al contrario*. Senza l'azione non li distingui. *Dal tuo punto di vista la tua mano lo intercetta e lo lasci cadere. Dal punto di vista dell'oggetto, lo hai preso*. *Ma la causa non viene prima dell'effetto? No. È solo il nostro modo di vedere il tempo. E il libero arbitrio? L'oggetto non si sarebbe mosso senza la tua mano.*

DICIASSETTESIMA EDIZIONE

TEATRI DI VETRO

direzione artistica Roberta Nicolai

Non cercare di capire. Senti.
Di per sé gli oggetti sono meccanismi. Alcuni sono semplici. Altri più complessi. *E da dove arrivano? Qualcuno li produce nel futuro. Come possono comunicare con il futuro? Noi comunichiamo con il futuro: e-mail, carte di credito … tutto comunica con il futuro.*
La nostra realtà.
In una guerra non più fredda come il ghiaccio. In un teatro che dorme e che potrebbe diventare il luogo di un'esplosione che lo ridurrà in cenere. Una cornice e la condensazione del senso nel piccolo degli oggetti. Detriti di una guerra imminente. Resti di qualcosa che avverrà in un futuro prossimo, incalzante, limitrofo al presente.
Facile metafora. Per introdurre un mondo in cui gli oggetti si sono disancorati dalla direzione data, dall'andamento convenzionale, consueto. Per orientarsi autonomamente in un turbinio di fasi temporali distinte.
Questo nostro teatro. Addormentato e in pericolo, accoglie i suoi palindromi impazziti, le ricomposizioni temporali, le aritmie corporee e strutturali, le inversioni delle piante sceniche, gli azzardi spaziali, i gesti reiterati. Oggetti che hanno caricato su di sé la cornice. Ora sta a noi disancorare il nostro sguardo da ciò che supponiamo di sapere.
Passato e futuro. Tutto ricompreso nell'oggetto. Che è semplice a volte. A volte complesso.
Ma sempre convoca il libero arbitrio dello sguardo e della mano che lo attiva. Se il teatro non dormisse, se ne accorgerebbe.
Non cercare di capire. Senti.
In attesa di un grande risveglio collettivo.

Roberta Nicolai

Trasmissioni ha ormai uno storico. Negli anni ha programmato dispositivi ibridi tra danza e parola, incontri interdisciplinari, scambi di pratiche artistiche, stage e performance, dando ad ogni singolo *atterraggio* scenico la dignità di gesto performativo. Oggetti non nominabili del tutto, zone dell'enigma, articolate intorno a un'asse centrale, una consegna generata da una struttura dalla natura porosa che apre i propri margini per rendere possibili strategie di sconfinamenti inaspettati.

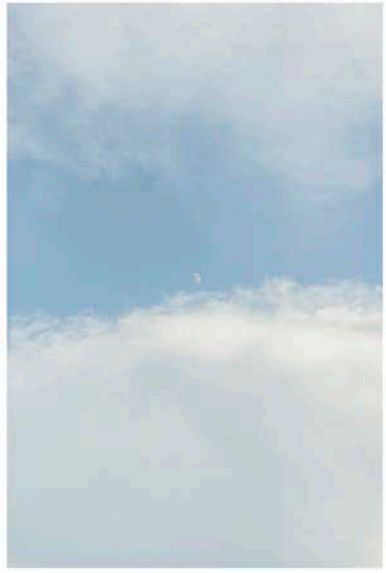
Ed è rispetto al suo stesso storico che *Trasmissioni*, in questo 2023, scatta in avanti e rilascia nuove questioni.
L'attuale edizione non apre semplicemente i processi di lavoro, né le ipotesi di approdo delle istanze elaborate a livello metodologico e proiettate sul piano performativo. Certo fa anche questo, in risposta alla proposta esplicita della sezione. Ma grazie alla sua stessa struttura e all'alta qualità di scambio interno e esterno che si realizza durante la settimana di lavoro, mette a fuoco un ulteriore compito: chiede agli artisti di dare forma alla propria ricerca, di individuare, nel flusso della sperimentazione uno stato di sosta temporanea, una zona in cui diventa necessario scegliere cosa mostrare e cosa tacere.
È da questa scelta che scaturiscono oggetti scenici non riconoscibili del tutto nella forma spettacolo. Oggetti resi vivi dall'esposizione di una ricerca ancora campo in coltivazione. E tale forma indicibile - né spettacolo, né prova aperta – convoca lo sguardo dello spettatore, dell'osservatore, di chi si trova di fronte all'oggetto. Problematizza la sua attitudine, la sua postura, gli chiede di scegliere a sua volta la distanza a cui collocarsi, abbandonando qualsiasi comportamento convenzionale e, atto dopo atto, ridefinendo la propria prossimità.

TRASMISSIONI

Quattro progetti artistici, quattro gruppi di lavoro. Paola Bianchi e Stefano Murgia; Michael Incarbone, Erica Bravini, Gabriele Corti e Edoardo Maria Bellucci; Lucia Guarino e Ilenia Romano; Carlo Massari. Un denominatore comune: il rapporto tra creazione coreografica e creazione musicale. Una grande partecipazione di giovani allievi e di osservatori. La configurazione di quello che il Prof. Guarino ha definito *il popolo di Trasmissioni*.
Un allargamento dei confini della cornice: i laboratori di Riccardo Guratti all'Istituto Comprensivo Ridolfi di Tuscania, con tre sezioni di II elementare; la serata del progetto .MOV e la proiezione di alcuni film di video danza; l'incontro condotto da Paola Bianchi su *Disabilità e accessibilità*, una relazione sul percorso dello spettacolo *Brave*. L'invito a due osservatrici – Simona Silvestri e Maria Genovese – ad attraversare non soltanto i due giorni di apertura ma ad anticipare la propria presenza a Tuscania per seguire le ultime fasi di ricerca.
Un giorno in più. E più tempo e occasioni dedicate al confronto, allo scambio di pensieri e di sguardi.

Un'operatività intensa.
Ed è allora non sorprende che, mai come quest'anno, gli approdi scenici siano oggetti lucidi che trovano, al tempo stesso, una propria esatta collocazione e l'apertura al dialogo con l'altro da sé e con l'insieme.

Roberta Nicolai



GUARINO ROMANO
SOMEWHERE
LO SPAZIO METODOLOGICO

Concept Lucia Guarino, Ilenia Romano

L'incontro è uno Spazio intimo, condiviso e libero nella comunicazione di visioni e pensieri.
Prima del movimento, il dialogo, la parola, il pensiero comune sui macro aspetti che appartengono alla scena, al movimento, alla danza, alla composizione coreografica, alla realtà, alla vita di ognuna. Letture e desideri condivisi per affondare nella comune intuizione. La convivenza delle due singole autonomie della pratica corporea nel tempo e nello spazio prepara le specificità di ciascuna al lavoro comune. Nel reciproco dono di proposte di esplorazioni da attraversare da sole o insieme, ci osserviamo e ci proteggiamo l'un l'altra nella ricerca dell'ignoto. Analizziamo i fatti emersi nelle pratiche di improvvisazione per poi strutturarli dalla minima alla massima definizione del movimento e della sua relazione con lo spazio e con l'immaginario. Ci affidiamo ad una traiettoria di ricerca il più possibile organica che possa giungere ad una prospettiva drammaturgica coerente.

TRASMISSIONI

GUARINO ROMANO
SOMEWHERE
LO SPAZIO DELLA PROSPETTVA SCENICA

Ideazione, creazione, interpretazione Lucia Guarino, Ilenia Romano *Luce* Gianni Staropoli *Con il sostegno amministrativo di* Nexus Factory *Con il sostegno alla residenza artistica di* CURA centro umbro residenza artistica – Spazio ZUT, Triangolo Scaleno Teatro/ Teatri di Vetro, Home - Centro umbro residenze artistiche

Noi, precipitate in uno spazio sconosciuto. Le nostre posture in attesa. I nostri sguardi scoprono infinite distanze e ciò che includono. I nostri corpi si affidano ad un "viaggio" in un frammento eccezionale di spazio-tempo, definito e percepito nella sua mutevole qualità impalpabile. Dallo scandire di forme statiche del quotidiano a dialoghi di vibranti forme astratte, attiviamo vive risonanze tra i nostri gesti. I nostri movimenti seguono cammini differenti restando connessi in un respiro condiviso ma non comune. Conviviamo in un medesimo spazio e tra le sue insenature agiamo. Attiviamo la nostra reciproca trasformazione in un qui. In un altrove. *Somewhere*. Nel Vuoto tra reale e immaginario si aprono luoghi di solitudine. L'Altro è lo specchio di ciò che non vedo. L'Altro è un corpo in cui mi riconosco nella distanza, da cui mi distinguo nella prossimità. Siamo, ognuno in sé, insieme.

CARLO MASSARI
MARIA ADDOLORATA RIVERBERO

Mentoring Carlo Massari *Materiali di compagnia condivisi*

La condizione di *prossimità* è uno stato di presenza. A dieci anni dal debutto di *Maria Addolorata*, vecchia produzione della Compagnia, Carlo Massari decide di riprendere i principi creativi alla base della stessa per effettuare un processo di rielaborazione e trasmissione. Nuovi corpi di performer, attori e danzatori si prestano come materiale fisico della ricerca e dell'Azione. Nasce così un diverso e rinnovato sguardo su un lavoro che nel 2014 ottenne numerosi premi e riconoscimenti internazionali e che colpisce anche oggi per la sua cruda espressività, per una messa in scena ruvida, noncurante di cliché e facili estetismi, pensata per associazioni di idee più che per logiche connessioni, in cui i protagonisti cantano, urlano, piangono, si muovono, si schiaffeggiano, sussurrano, si ubriacano, lasciando una scia di oggetti, di abiti, che "sporcano" la scena, noncuranti del resto. Un processo di rimessa in discussione dei principi alla base della metodologia creativa di C&C, un prezioso passaggio di testimone legato alle pratiche sceniche, tanto utile a chi riceve quanto a chi dona per la totale idea di scambio orizzontale delle pratiche.

TRASMISSIONI

CARLO MASSARI
METAMORPHOSIS LARVA

Creazione originale e interpretazione Carlo Massari *Produzione* C&C Company *Coproduzione con* Oriente Occidente Dance Festival, Teatro Akropolis, Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro, Margine Operativo/Attraversamenti Multipli

Esposizione di una delle ultime produzioni originali della Compagnia, per mostrare l'applicazione pratica dei principi creativi della ricerca e costruzione scenica. Attraverso questo momento di apertura si evidenzia l'evoluzione della metodologia alla base delle creazioni C&C. *METAMORPHOSIS*, questo il macro titolo della ricerca, si compone di tre soli: *Larva, Blatta e Sapiens*. *Larva* nasce in una situazione pubblica, in un contesto da evento politico. Vengono evocati sulla scena i grandi temi, dalla crisi della democrazia all'emergenza climatica, dalla guerra alla gravità della situazione mondiale che progressivamente vanno a disegnare il perimetro della catastrofe. In tale recinto Larva fa la sua parte da *operetta*, scintilla di superficie, ammicca a se stessa. Nell'assenza di pensiero, il godimento immediato di un bello codificato finisce per disperdere ogni contenuto, produce spaesamento, rivela inettitudine. Il corpo diviene il luogo di ogni perdita, si fa ostacolo, si lacera, si disfa e si sottrae alla forma umana. Da questa nuova condizione lancia il suo manifesto politico. Farsa e tragedia si fondono.

INCARBONE BRAVINI
FALLEN ANGELS
COLLECTION

Regia e concept Michael Incarbone *In collaborazione con* Erica Bravini e Gabriele Corti *Produzione* PinDoc *Coproduzione* Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro, ALDES

Una sessione di lavoro aperta al pubblico nella "camera oscura" di *FALLEN ANGELS* per interrogare nuovamente la materia corporea, l'apparato musicale e il medium fotografico. L'azione è svincolata dalla struttura ma informata unicamente nella condizione spaziale e materica, proponendo una visione inedita della nostra pratica di "intonazione". Ri-mettere mano all'archivio, quindi, per approfondire e selezionare, generando una forma di "collezione performativa" come indizio dall'interno del processo creativo.

TRASMISSIONI

INCARBONE BRAVINI
FALLEN ANGELS
SAMPLING

Regia, coreografia e luci Michael Incarbone *Performance e collaborazione alla drammaturgia* Erica Bravini *Live set* Gabriele Corti *Musiche originali* Edoardo Maria Bellucci *Produzione* PinDoc *Coproduzione* Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro, ALDES

Verso la messa in scena si procede attraverso una selezione di alcuni dei materiali coreografici di *FALLEN ANGELS*. Il sampling, termine preso in prestito dal linguaggio musicale, viene spostato alla pratica scenica tramite il riutilizzo, la ricontestualizzazione alla scrittura ritmico-coreografica di porzioni di realtà preesistenti e osservate nel panorama musicale di riferimento (Trap music e sconfinamenti), nel web, nella letteratura. La nozione di caduta "diffusa" diventa così il mezzo per scrivere e leggere un tempo che percepiamo in cedimento, in resa allucinata.

PAOLA BIANCHI
EKPHRASIS
O DELLA CADUTA

A cura di Paola Bianchi *Suono* Stefano Murgia *Con* le partecipanti al laboratorio *Produzione* PinDoc *Con il contributo di* MIC e Regione Siciliana

Cosa genera la descrizione verbale di una postura nel corpo di chi la incarna? Come può una postura (statica per definizione) generare una danza? E come può quella danza diventare coreografia? Quali sono i punti in cui le forze interne al corpo si appoggiano? Quale relazione nasce tra i corpi in azione?
Domande atte a mettere in crisi le certezze del corpo in azione, a eliminare le sue abitudini, le sue sicurezze. Un corpo presente in ogni istante, svincolato da canoni imitativi, un corpo in azione senza modelli prestabiliti da seguire, un corpo unico nel suo *essere nella scena*. *EKPHRASIS o della caduta* si avvale del metodo di trasmissione della danza *ELP* che si basa sull'*eliminazione del corpo della coreografa* come modello da seguire e imitare. *Eliminare il modello* significa sottrarsi all'imitazione ridicola del movimento, significa opporsi alla gerarchia di potere, un potere che schiaccia e annienta. Cercare la forza vitale, l'energia dirompente è allora il fine del laboratorio, un'energia sempre in bilico verso una caduta rovinosa.

TRASMISSIONI

PAOLA BIANCHI
BAD
BEING IN THE ACT OF DOING

Coreografia e danza Paola Bianchi *Suono* Stefano Murgia *Produzione* PinDoc *Coproduzione* Masque Teatro / Crisalide Festival *Con il contributo di* MIC e Regione Siciliana

Manifesto dell'essenza.
Stati del corpo che si alternano. Stati del corpo che nascono per morire un istante dopo. Stati del corpo che persistono. Narrazione interna del corpo. Motivazione interna al corpo. Munita di auricolari mi lascio guidare dalla mia stessa voce registrata che in ogni istante mi costringe a modificare la postura con il tentativo di annullare la mia volontà. In un bosco, su un prato, sul greto di un fiume. *BAD* è aldilà del luogo. *BAD* non prevede luce artificiale. *BAD* non si adatta.
Affondo le mani nella crisi. Cerco la vita del movimento non la sua bellezza. Dipano la trama senza conoscerla. Escludo le transizioni. Distruggo la forma per far sì che il corpo sia presente in ogni istante. Mi spingo nel torbido stupore dell'*essere nella scena* evitando il *fare sulla scena*.
Manifesto l'essenza, e non improvviso.

Teatri di Vetro e Ventichiavi teatro presentano *CANTIERE NdN*, una due giorni dedicata alla drammaturgia contemporanea e alla sua relazione con la composizione scenica.

Il primo giorno viene presentato lo spettacolo *Con grande sprezzo del ridicolo* di Fabio Marson, testo vincitore del Bando Drammaturgia realizzato da Compagnia Asini Bardasci, una coproduzione Network NdN – capofila Idra Teatro ets, Teatro Libero Palermo, Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona, Centro Teatrale MaMiMò, col supporto di TRAC – Centro di residenza teatrale Pugliese e Dracma – Centro sperimentale di arti sceniche.

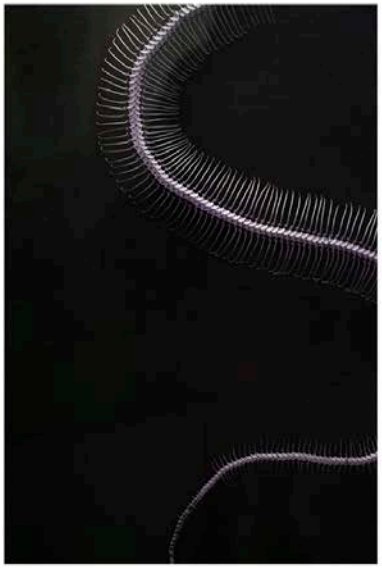
Il giorno successivo lo spettacolo diventa oggetto di una decostruzione attraverso la messa a fuoco di alcune tematiche che attraversano il testo e la scrittura scenica, interventi dell'autore e la ricomposizione di linee interne attraverso scene performate dagli attori.
Un'operazione di analisi volta a far emergere le questioni testuali e sceniche interne. Un'occasione di studio e di confronto alla quale sono invitati a partecipare drammaturghi, artisti, osservatori critici, studenti e, ovviamente, gli spettatori.

CANTIERE NDN

Il progetto si inserisce nel percorso che Teatri di Vetro ha avviato nel 2021 con l'inaugurazione di *C.ENTRO* con il quale ha sostenuto la scrittura di tre testi di giovani drammaturghe e attraverso il tutoraggio artistico, la realizzazione di tre studi dei lavori. Si inserisce anche all'interno di una delle attività di 20chiavi tesa a promuovere la nuova drammaturgia per le nuove generazioni con un particolare sguardo alle scuole superiori e sviluppato attraverso una serie di azioni come bandi di residenza rivolti a drammaturghi, incontri, spettacoli e analisi drammaturgiche.

CANTIERE NdN segna anche la fase d'apertura del percorso del testo vincitore del Bando Drammaturgia NdN 2022 *Con grande sprezzo del ridicolo* di Fabio Marson e del lavoro di messinscena realizzata dalla Compagnia Asini Bardasci, inserendosi nel solco della missione del Network Nuova Drammaturgia di valorizzare e accompagnare progetti esistenti e costruire sinergicamente una rete di discussione, ascolto e di fattiva collaborazione produttiva.

NdN Network drammaturgia Nuova è una rete nazionale nata nel 2004 che ha come principale obiettivo promuovere e sostenere attivamente la drammaturgia contemporanea italiana. La rete è composta da 14 partner diffusi sul territorio nazionale: Campo Teatrale (MI), DRACMA – Centro Sperimentale di arti sceniche (VV), Quartieri dell'Arte – Festival Internazionale di Teatro (VT), Kilowatt Festival, Centro Teatrale MaMiMò (RE), Officina culturale/ 20chiavi teatro (VT), R.A.M.I. Residenza Artistica Multidisciplinare Ilinxarium (MI), Teatri di Vetro (RM), Teatro Libero Palermo – Teatro d'Arte Contemporanea (PA), Teatro Stabile Verona (VR), Teatro della Tosse (GE), TRAC- Centro di Residenza Teatrale Pugliese, IDRA Teatro / Wonderland Festival (BS), AMAT, Associazione Marchigiana per le Attività Teatrali.



ASINI BARDASCI
CON GRANDE SPREZZO DEL RIDICOLO

Di Fabio Marson *Testo vincitore del* Bando Drammaturgia NDN *Con* Filippo Paolasini, Lucia Bianchi, Marco De Rossi *Luci* Max Mugnai *Scenografia* Marco Scarpa *Costumi* Lapi Lou *Musiche* Andrea "Jimmy" Catagnoli *Coproduzione* Network NdN – capofila Idra Teatro ets, Teatro Libero Palermo, Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona, Centro Teatrale MaMiMò *Col supporto di* TRAC – Centro di residenza teatrale Pugliese e Dracma – Centro sperimentale di arti sceniche *Realizzato da* Compagnia Asini Bardasci

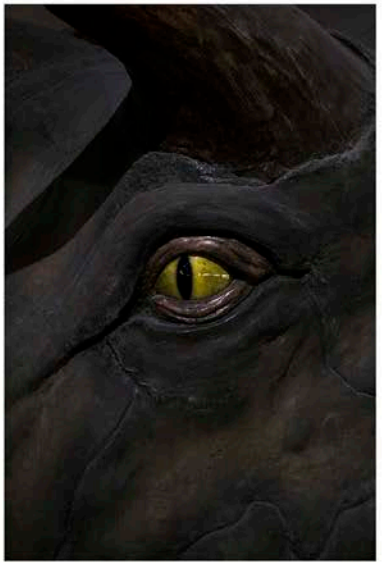
Una coppia, appena giunta nella Torino di fine XIX secolo, cerca di adattarsi nella grande città: casa nuova, abitudini nuove, comunità nuova. Il marito, Giuseppe, impiegato al Ministero degli Esteri, un giorno si imbatte, presso il Parco del Valentino, nel recinto di sei presunti nobili Assabesi, nell'ambito della Grande Esposizione Italiana; qui rimarrà folgorato dalla bellezza della principessa africana. Questo incontro, costantemente supervisionato dal Guardiano del parco, si ripeterà e porterà a destabilizzare la relazione di Giuseppe con la moglie, Elena, tanto che una sera lo stesso Giuseppe tenterà di baciare la principessa e tutta la situazione, sia interna alla famiglia, sia interna all'evento espositivo stesso imploderà su se stessa.

CANTIERE NDN

ASINI BARDASCI
CON GRANDE SPREZZO DEL RIDICOLO
APPROFONDIMENTO

Con Fabio Marson, Filippo Paolasini, Lucia Bianchi, Marco De Rossi

L'opera scritta da Fabio Marson parte da un fatto storico realmente accaduto nel 1864. Il tema è un pretesto per parlare d'altro. Sarà il naufragio di tutte le idee e la trasformazione dei ruoli della coppia a far perdere completamente i ponti con l'inizio della storia. Da qui nasce la volontà di decostruire lo spettacolo affidando l'analisi a tre macro-temi condotti da Fabio Marson e agiti dagli attori della compagnia: la parola che crea la realtà; la figura della donna e la sua trasformazione nell'arco scenico dello spettacolo e l'involuzione del personaggio di Giuseppe; quanto un fatto storico può diventare contemporaneo?



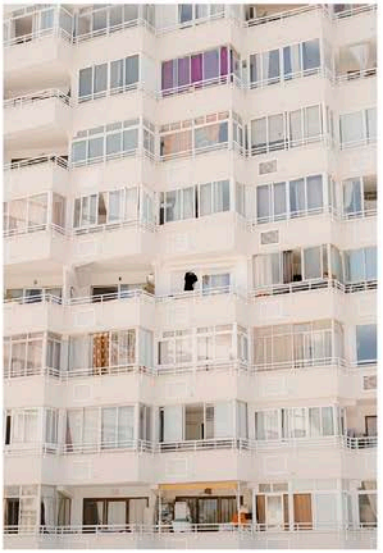
Composizioni è un'azione necessaria. Un attivatore dell'esperienza e l'occasione di ridare al teatro la sua forma di assemblea viva. Non è un caso o solo un'opportunità che questa cornice abbia preso vita dal 2017 al Teatro del Lido uno spazio che coniuga arte e partecipazione in cui le valenze politiche interne alla scena si esplicitano in ogni strutturazione e in ogni operatività.
La domanda che ci animava allora – come oggi – era come rendere il teatro il luogo di incontro di una comunità radunata attorno al fatto artistico. Come smuovere gli spettatori dall'illusione di essere fruitori passivi di una storia che si snocciola davanti ai loro occhi e far percepire loro la grande responsabilità di essere quello sguardo capace di attivare l'azione, di renderla teatro. Come convocare la collettività, numerosa e multiforme a Ostia Lido, e farla diventare una folla partecipante, interna, consapevole nell'esperienza collettiva di essere parte necessaria a che le cose accadano.
Come e soprattutto dare a quei percorsi artistici che di realtà hanno necessità, che chiedono lo scambio con i cittadini – che negli anni sono diventati bambini, adolescenti, anziani, amatori, rifugiati, professionisti – una casa, una zona in cui rendere non solo possibile ma strutturale, artisticamente riconosciuto e riconoscibile, questo incontro.
Questo è *Composizioni*. Niente a che vedere con la formazione. Niente a che vedere con i saggi delle scuole d'arte.

È un *collettivo* che anche quest'anno si declina, pensa e guarda alle generazioni. Sono sperimentazioni che si rivolgono ad adolescenti, ai ragazzi del Liceo, ai cittadini e li chiamano a partecipare ad un percorso, non a colmare un vuoto, ad animare un dispositivo ludico, piuttosto condividere alcune questioni interne alla ricerca scenica, per fare in modo che tutti possano prendere parola e abitare domande insieme agli artisti.

COMPOSIZIONI

Daria Greco in *Crangon Crangon +* conduce una azione performativa urbana, corale e partecipativa guidando le persone attraverso una serie di istruzioni in cuffia a partire da una messa a fuoco della sua personale ricerca. Michael Incarbone e Erica Bravini aprono il processo creativo della pièce *Fallen Angels* a possibili questionamenti, aggiornamenti, spostamenti grazie all'incontro con un gruppo di adolescenti. Incrociano le parole alla ricerca di una moltiplicazione, sperando di conoscere dove differenti domande raccolgono esiti allineati.
Con *La voce umana. Traccia 1_Ascolta come mi batte forte il tuo cuore,* Tamara Bartolini e Michele Baronio coinvolgono le/gli allievi del Liceo Anco Marzio di Ostia e creano per loro l'occasione di dialogo con le voci di alcuni partecipanti al laboratorio di teatro comunitario di Asinitas. A partire dalla domanda "cosa c'è dentro la tua voce?" lasciano emergere un archivio di immagini, parole e canzoni, un collage di memorie del presente, un'emersione di voci altrimenti silenziate e nascoste.
Infine, Simona Bertozzi che con *Onde_cantiere nomade* vaglia, con la complicità di giovani danzatori, keywords, immagini, partiture che hanno dato vita al progetto *Onde*. Un cantiere che si affianca e segue lo spettacolo replica dopo replica, offrendo la possibilità di mantenerne vivi gli elementi compositivi.
Una necessità per gli artisti. Una necessità per il teatro. Che ha sempre più bisogno di essere abitato dalla polifonia di corpi e voci diverse.

Roberta Nicolai



DARIA GRECO
CRANGON CRANGON +

Concept, conduzione, voce Daria Greco *Testi ispirati a* Roland Barthes, Umberto Galimberti, Jean-Luc Nancy, Walter Siti *Musiche di* William Basinski, Echo & the Bunnymen, Cigarettes After Sex, WOW, Ludwing Van Beethoven *Suono* Jomoon (Giorgia Gabrielli) *Produzione* Chiasma *Con il contributo di* MIC – Ministero della Cultura

Crangon Crangon + è una azione performativa urbana, corale e partecipativa che la coreografa *Daria Greco* guiderà attraverso una serie di istruzioni in cuffia a partire da una messa a fuoco della sua personale ricerca: l'antiabitudine, che in questo caso si determina nell'azione di frequentare il moto opposto a quello di chi avanza. A partire dallo studio dello spazio dietro secondo un check anatomico fatto di visualizzazioni e minuziose attivazioni sarà previsto un tempo di ricerca empirica caratterizzato da esercizi di propriocezione e lunghe camminate all'indietro. A ciò si affianca e si mescola un tempo di osservazione teorica, connotato da letture sul tema del corpo e dell'ignoto.
La pratica è nutrita dallo spazio che la ospita, col quale si relaziona in termini di immaginario e di durata.
L'azione si rivolge a corpi di qualsiasi età, genere e provenienza.

COMPOSIZIONI

INCARBONE BRAVINI
FALLEN ANGELS
DERIVE

Concept Michael Incarbone, Erica Bravini *In collaborazione con* Gabriele Corti *Produzione* PinDoc *Coproduzione* Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro, ALDES

Il processo creativo della pièce *FALLEN ANGELS* si apre a possibili questionamenti, aggiornamenti, spostamenti grazie all'incontro con un gruppo di adolescenti. Vengono proposte una serie di pratiche corporee e di movimento, momenti di ascolto e di visione, derive psicogeografiche online, seguendo o dirottando l'inquadratura tematica del progetto. In conclusione del percorso laboratoriale prevediamo l'elaborazione collettiva di un dispositivo performativo in forma di "cantiere aperto" che raccolga i materiali generati dalle esperienze apparse durante la settimana. Incrociamo le parole alla ricerca di una moltiplicazione, speriamo di conoscere dove differenti domande raccolgono esiti allineati.

BARTOLINI/BARONIO
LA VOCE UMANA. TRACCIA 1
ASCOLTA COME MI BATTE FORTE IL TUO CUORE

Con le/gli allievi del Liceo Anco Marzio di Ostia *In dialogo con* le voci di alcuni partecipanti all'esito del laboratorio di teatro comunitario di Asinitas *Condotto da* Bartolini/Baronio *Assistente* Rebecca Righetti *Video e luce* Marco D'Amelio *Suono* Michele Boreggi *Identità visiva* Margherita Masè *Regia* Bartolini/Baronio *Produzione* Bartolini/Baronio, 369gradi *Coproduzione* Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro *Grazie per la collaborazione alla* professoressa Nicoletta De Simone e Fiora Blasi

Un ascolto dell'incontro tra le voci di alcuni adolescenti del Liceo Anco Marzio di Ostia e delle domande, riflessioni, parole, suoni e azioni nate all'interno del laboratorio di teatro comunitario di Asinitas che la compagnia ha condotto con italiane, rifugiate e richiedenti asilo nella prima parte del 2023 e che ha avuto come esito lo spettacolo *La voce umana*.
A partire dalla domanda "cosa c'è dentro la tua voce?" rilanciata anche al gruppo di ragazze e ragazzi di Ostia è emerso un archivio di immagini, parole e canzoni che ha composto un collage di memorie del presente che ha dato voce a parole nascoste. La mappa per cercare dentro la voce di ognuno è stata la poesia "*Ogni caso*" di Wisława Szymborska che ha portato a riscritture personali e collettive. Dentro ogni voce c'è la voce dell'altro, dentro questa prima traccia, pensata come un'assemblea, c'è una richiesta di ascolto, una possibilità di amore.

COMPOSIZIONI

SIMONA BERTOZZI
ONDE
CANTIERE NOMADE

Con Simona Bertozzi e i partecipanti del laboratorio

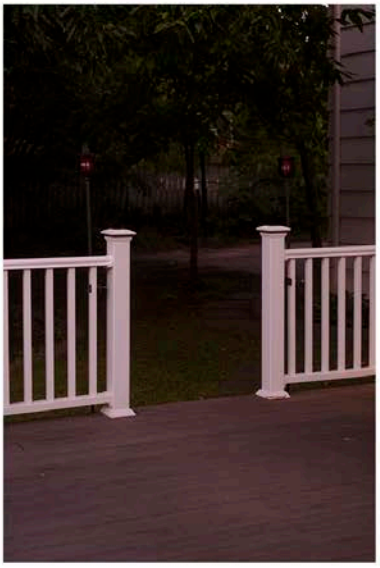
ONDE_cantiere nomade è un progetto artistico in cui alcune keywords-sezioni coreografiche-immagini dello spettacolo *ONDE* vengono riaperte e elaborate con gruppi di danzatori del territorio. La possibilità di riattualizzare dei materiali già strutturati verso nuove declinazioni corporee e immaginifiche, fa pensare a una *danza sconfinata* e infinita. Alla materia sottile di ogni approdo e alla potenza generativa di ogni sbilanciamento e vertigine posturale. Fa pensare all'*onda* che si ripropone, ma sempre diversamente, e alla capacità di rigenerarsi nel ritmo, attraversando molteplici forme di *prossimità, concatenamento* e *reciprocità*, con l'ambiente, con l'altr* da sé. Durante la pratica si susseguiranno specifiche modalità di ingresso nell'improvvisazione e nella possibilità compositiva, partendo sempre da una mappatura anatomica che predisponga all'accordatura con lo spazio (vettori, geometrie, off balance, gravità) e all'organizzazione delle azioni e relazioni in tempo reale. Si giungerà poi alla creazione di un dispositivo coreografico definito e ripetibile in grado di appoggiarsi, con sempre mutevole andatura, all'immediatezza dell'agire performativo.

Dopo sei anni di pratiche ad alta intensità, di interazioni tra cornici e oggetti, di prove, soste e riprese, di fluttuazioni degli artisti da una sezione ad un'altra, doveva succedere che gli oggetti scenici incorporassero e traducessero al loro interno, e ognuno a suo modo, le istanze programmatiche.
Ho sempre detto – *Oscillazioni* è un progetto fatto della stessa materia dei suoi oggetti. Ora gli oggetti, che ne configurano il corpo vivo, tendono ad essere della stessa sostanza del progetto.
Ferma resta la proposta: mettere in campo strategie performative diverse, plurali, inattese. Far deragliare la creazione.
Una proposta non neutra, che non ha nulla di tecnico. Si esprime in forma programmatica per poi differenziarsi, articolarsi in modalità, temporalità, materie diverse condivise con ogni singolo artista. Una proposta che negli anni si è caricata delle centinaia di oggetti su cui si è misurata, rilanciando ogni volta in direzioni non predeterminate ma generate dall'incontro, dallo scambio, dai dialoghi intorno a ossessioni, rime, risonanze, ricorrenze, inciampi.
Ma ora non si tratta più soltanto di accogliere slittamenti, deviazioni, biforcazioni, frantumazioni della presunta linearità.
Di affermare con forza che la zona viva dei linguaggi contemporanei risiede nella sua processualità e non nel codice, che la scena contemporanea convoca l'atto di conoscere, non del riconoscere. E che la modalità con cui apriamo agli spettatori gli oggetti scenici non può seguire la convenzionalità di altro teatro e altra scena, ma deve sapersi fare sperimentazione, esattamente come i corpi che accoglie.

OSCILLAZIONI

Tutto questo. Sempre.
Ma se osservo la programmazione di questa edizione, vedo oscillazioni ampie, i termini del loro movimento stanno così indietro o così avanti nel tempo da non consentire di ricomprenderne il perimetro. E al tempo stesso l'oscillazione è diventata interna, parte del linguaggio e del percorso artistico. Ha spostato materie ed elementi, ha riconfigurato la composizione, ha determinato l'emersione di elementi prima sottesi, ha acceso in modo incontrollato la presenza del corpo del performer. Una trama interna inconfessabile ha preso il coraggio di evidenziarsi e di rendersi disponibile.
E mentre l'oscillazione si esprime in dispositivi paralleli, tende al ricongiungimento. E quando riconfluisce dentro il medesimo oggetto – che poi forse è l'opera – non disattende la fragilità della propria natura, non sacrifica a presunte regole compositive la potenza del singolo istante.
È la ricerca che prende forma. E questa forma ha la forza dell'affermazione. È assertiva anche se mai definitiva.
Un tempo di sintesi. Passato e futuro. Tutto ricompreso nell'oggetto. Che è semplice a volte. A volte complesso.
Ma sempre convoca il libero arbitrio dello sguardo e della mano che lo attiva.
Una riva a cui approdare. Temporaneamente.

Roberta Nicolai



AMBIENTI
OSCILLAZIONI

Un nuovo esperimento. Un atto di decentramento.
Una zolla spaziotemporale distinta, separata dall'impianto generale perché possa aprire prospettive ulteriori, offrire a spettatori/visitatori la frequenza degli oggetti, degli stati corporei e le trama delle loro relazioni interne di materie generative e generate.
Tre coreografe e i loro tre atelier aperti ad una frequentazione libera, autodeterminata da ogni singolo fruitore. Tre studi di artista dove poter entrare, osservare tracce testuali, audio, visuali, dove lasciarsi sorprendere da atti performativi.
Spazi da abbandonare momentaneamente e in cui ritornare in un arco temporale definito ma non saturato, reso denso dai pieni come dai vuoti, non premeditato sul piano diacronico.
All'origine di questa nuova cornice le riflessioni che, nel 2022, hanno animato mettere mano agli archivi, percorso nato da una tensione sottesa a molti progetti in programma e depositato poi in forma scritta nel n.2 della fanzine *Oscillazioni*.
Un'indagine intorno alla connessione tra la memoria intellettuale e quella fisica, tra la memoria nella mente e la sua risonanza nell'espressione corporea. Da lì era emerso il corpo come archivio fluido e irrequieto, come archivio alterato, mobile, in costante mutamento, potente nella sua attualizzazione contingente e effimera. Così è dall'attualità del corpo che questi *Ambienti*, sorta di autobiografie artistiche in forma di luogo, puntellano lo spazio di oggetti, azioni, materie, decentrando il corpo performativo e dando vita ad un'inquadratura prismatica tesa a tenere insieme il tempo frammentato e intermittente delle esistenze artistiche. Mondi con molti centri e nessuna periferia.

Roberta Nicolai

DIARIO PERFORMATIVO

MATERIALE N POTENZA[1]

Artisti coinvolti Samantha Marenzi, Alberto Canu, Ivan Macera, Alessandra Cristiani

Claude Cahun è una figura inarrivabile. Il cammino personale in cui ti immette l'avvicinarla attraverso modalità grafiche, fotografiche, attraverso il piglio acuto e insondabile della sua scrittura, è abissale, critico, segreto, è un generatore perenne di possibili altri da sé. Ho osservato il mio muovermi intorno ai materiali dell'artista e il mio contenere il disorientamento mettendolo in dialogo con le parole di una guida, parole che risuonano per me come dei principi e principi che indicano per me sentieri e sensibilità corporee.
Si tratta del danzatore giapponese Masaki Iwana (1945-2020) e della ricerca del suo *Butoh Blanc*:
"It will be something that is indescribably obscure and yet securely contains lawyers of ondulation underneath rather like waves on the surface of a dark swamp*."*(*Butoh- A Vector Crushed by Once's Own Teeth*, 1989, Archivio Masaki Iwana)
"Once expressor is taken away the self or subject quite naturally emerges. In other words, the expressor's true presence replaces expression." (*The Body and Dacing at the Core of Being Left Behind*, 1992, Archivio Masaki Iwana)

Su questi fondamentali vorrei condividere segni performativi, approfondimenti sull'artista Claude Cahun, immagini, suoni, interrogativi metodologici. Non ci sono risposte, ma percorsi solitari o complici. Esistono luoghi, concreti e non, dove ci si convoca l'un l'altro per cogliersi veri e compiere insieme qualche passo in più…

TRILOGIA

LA QUESTIONE DEL LINGUAGGIO CORPOREO E L'ARTE DI A. MENDIETA, C. CAHUN, S. MOON

ALESSANDRA CRISTIANI

Appunto: L'INCIAMPO

Avverto la necessità di un collasso del tempo. In questa apertura o crollo, in questa crepa metaforica dello spazio scenico, in un timing apparentemente non giusto, inusuale, che ferma, disorienta la concatenazione degli eventi, si evidenzia, c'è, una preziosa asimmetria. Nel momento in cui una situazione performativa dovrebbe concludersi o prendere una direzione, si insinua un momento ontologicamente in levare. Il senso della scena - la sostanza del tempo, dello spazio, del suono, del corpo, imbrigliati tra loro- si scioglie o non si volge verso alcun lato, non porge alcun dato, non si carica di alcun senso e rimane lì, come vettore contrario o contratto. Una deriva, uno strato percettivo, una sorta di "a parte" corporeo, letteralmente un luogo scovato tra le pieghe della struttura performativa dove infilarsi e prendersi il lusso di una maggiore coincidenza con se stessi. Per allargare la vertigine di senso, mi domando se alla visione di nuovi assetti portata dalla corporeità, il linguaggio normato della scena possa rendersi disponibile, radicalmente. Quale è il fine sensibile ed epico dell'agire? Perimetrarsi nella regola o traghettarsi verso sensorialità conoscitive? Ovviamente non si tratta di andare fuori misura iniquamente, ma di lasciarsi muovere verso una frontiera, un confine e da lì sbirciare, sporgersi prima di cadere.

1 Espressione di Roberto Latini dalla presentazione dello spettacolo *Pagliacci all'uscita*, in occasione del suo debutto al Teatro Vascello, Roma.

MATRIOSKA

CHIARA FRIGO

MATRIOSKA

Idea Chiara Frigo *Musiche* Laura Masotto *Progetto video* Chiara Frigo, Riccardo de Torrebruna *Produzione* Zebra Cultural Zoo *Con il sostegno di* Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro

Matrioska nasce nel 2022 durante *Trasmissioni*, a Tuscania, con l'idea di aprire uno spazio di ricerca che destruttura i dispositivi della performance. Un giardino incolto in cui farsi foresta, lasciar crescere gramigne, lasciar andare ciò che non resiste sapendo che ci crescerà qualcos'altro sopra.

È un evento di durata e questa dilatazione del tempo permette di far affiorare movimenti, memorie, opere video, autobiografie, frammenti di archivio. *Matrioska* è un "rimettere in azione" ciò che di immateriale nel tempo si è depositato. Non c'è differenza tra lo spazio performativo e il "fuori", non è scandito un inizio e una fine, non c'è una fruizione solo frontale, gli spettatori sono liberi di entrare e uscire dallo spazio e soffermarsi il tempo che ritengono necessario.

Il corpo della performer non si pone in un evento antropocentrico anzi il corpo e la sua presenza stanno in un sistema democratico in cui convivono tutti gli elementi. *Matrioska* è la celebrazione di un passaggio, quell'evento che caratterizza ogni fase di transizione di un individuo. La Matrioska, nella sua tradizione, è un cerchio magico che si apre con un pezzo chiamato "madre" e si chiude con un pezzo chiamato "seme".

ANARCHIVIO FABRICA

Concept Paola Bianchi *Con* Stefano Murgia *Azione* Paola Bianchi *Suono e video* Stefano Murgia *FABRICA è sostenuto da* Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro, FAA (FR), Caracol Olol Jackson, Teatro Akropolis, Teatro Galli Rimini, Festival Ipercorpo, KOMM TANZ/ PASSO NORD Compagnia Abbondanza/Bertoni, Danae Festival, AAMOD - Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico *Produzione* PinDoc C*on il contributo di* MIC e Regione Sicilia

Quello legato a *FABRICA* è un archivio dinamico, performativo, un archivio composto da un insieme di pratiche, difficile da imbrigliare in schemi, in griglie atte alla catalogazione, una raccolta di materiali ibridi con segni molto differenti. È un archivio anacronico, le epoche si mescolano con salti temporali, si tratta di geografia più che di storia. È un archivio anarchico per sua natura, un anarchivio. Un luogo in cui creare la propria strada, il proprio ordine, un luogo solo apparentemente caotico, un luogo de-gerarchizzato.

Se la parola archivio vede la sua nascita grazie alla parola greca *archè* (antichità, principio, primato ma anche autorità, governo), il processo di trasmissione della danza legato al progetto *ELP* ne ribalta il senso proprio per la sua natura de-gerarchizzante, per l'apertura a una libera circolazione dei materiali, alla loro condivisione senza legami con l'originale, con il principio.

ELP

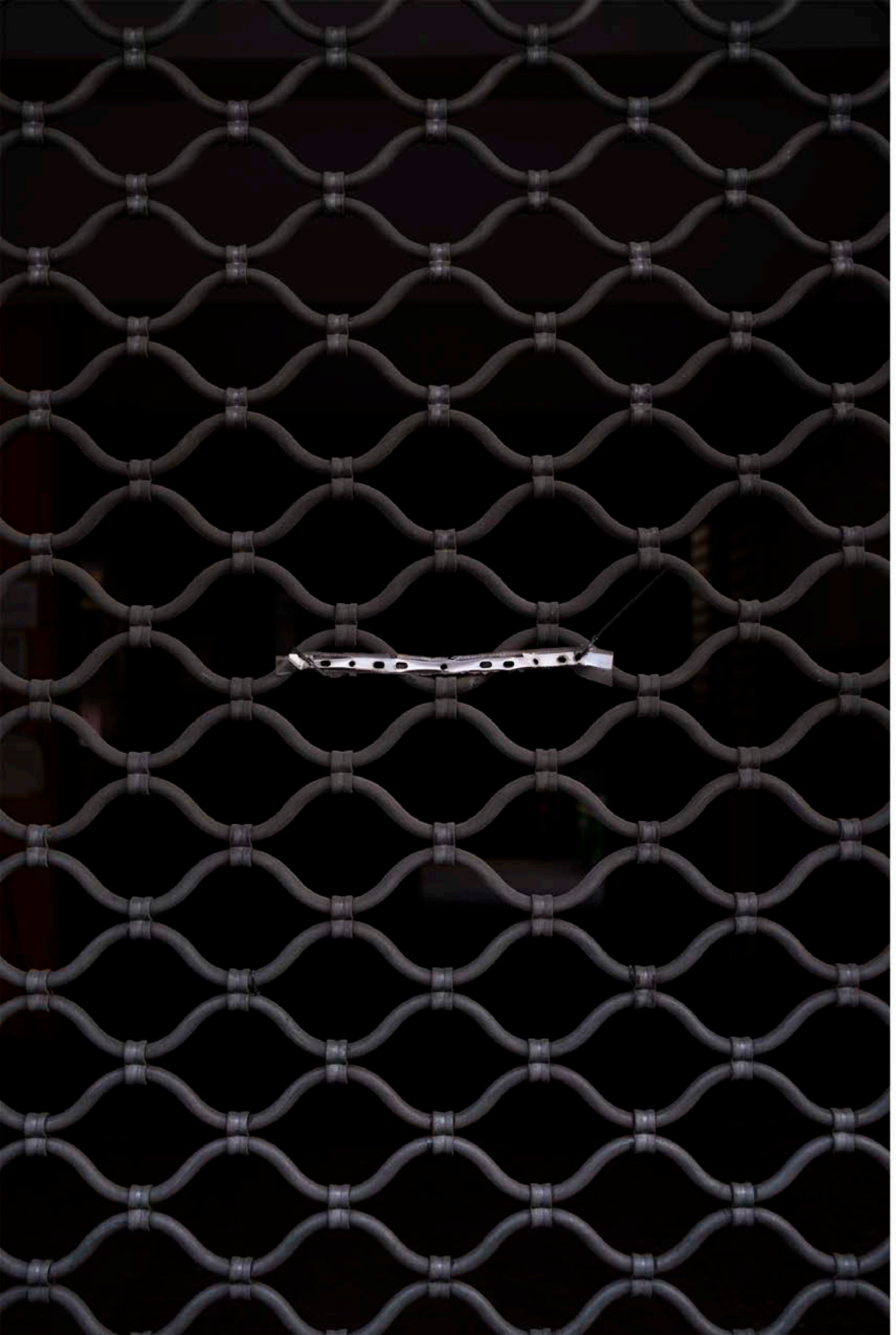
PAOLA BIANCHI

L'archivio *FABRICA* non comprende solo immagini ma anche testimonianze reali, parole e corpi, persone in carne e ossa con le quali di volta in volta interagiamo. Il contatto diretto con le persone porta con sé un aspetto non indifferente nella messa in corpo di quelle parole: l'empatia. Il mio corpo si fa mappa sentimentale di quei corpi, di quei racconti.

Ma i sentimenti, le emozioni sono catalogabili? Sono archiviabili? Può il mio corpo diventare archivio di emozioni? O non restano forse sospese tra il pensiero e l'azione? Quale processo di incarnazione mettono in atto?

La coreografia può creare emozioni. Ma un'emozione può creare una coreografia? Forse, ma non nel mio caso, non ne conosco la strada. La coreografia, la forma del corpo, il suo stato, il suo spessore, la sua forza sono elementi concreti. Sono stati reali del corpo. L'emozione batte nel corpo con forme che muovono in direzioni conformi. E il conforme fa a pugni con l'informe.
Che azione compie allora l'emozione? Sconquassa, distrugge l'ordine, sfalda le certezze per aprirsi a un archivio anarchiviabile.

L'emozione avvolge, l'immagine penetra.
L'emozione sparpaglia, l'immagine fissa.



TIME IS OUT OF JOINT

Concept, coreografia e regia Marta Bichisao e Vincenzo Schino *Performer* Marta Bichisao, Samuel Nicola Fuscà, C.L. Grugher, Luca Piomponi, Dario Salvagnini, Simone Scibilia *Scenografia e luci* Vincenzo Schino e Emiliano Austeri *Suono* Federico Ortica e Dario Salvagnini *Produzione* PinDoc, OPERA BIANCO

TIME IS OUT OF JOINT attraversa più linguaggi, danza, cinema e arte visiva, per penetrare all'interno del tragico e del comico.
Facciamo un'operazione di montaggio rielaborando materiali scenici provenienti da due spettacoli creati in tempi diversi, con un intervallo di otto anni l'uno dall'altro, ma con la stessa origine: l'Amleto di Shakespeare e il Clown.
La riorganizzazione di materiali "riciclati" dà all'opera una nuova esistenza, fatta di risonanze e connessioni tra il testo di origine e il suo sviluppo plastico sulla scena.
Una parte si completa nell'altra, come una campana che risuona dentro un'altra campana.
Il passaggio tra un mondo e l'altro, il cambio della scena (e della guardia), è un momento performativo che condensa la domanda sul tempo e sulla composizione, la relazione tra tempo scenico, tempo reale e rappresentazione.

TIME IS OUT OF JOINT
OPERA BIANCO

Come possiamo nominare le figure che appaiono? Nella prima parte chi è in scena? Marta? Un personaggio shakespeariano? Una danzatrice? Mentre lo scultore è un artigiano o un performer? Forse ha un nome… E poi, chi sono i due clown? Come li differenziamo, 1 e 2, A e B, con due nomi propri, con qualche caratteristica fisica? Lo stesso per gli altri due danzatori.
Quando si descrive un movimento o un'azione occorre dire chi la fa e il nominare quel corpo è la prima questione delicata da risolvere.

Questa è la prima delle domande che i danzatori e dramaturg Camilla Guarino e Giuseppe Comuniello ci hanno posto per iniziare a creare l'audiodescrizione poetica di *TIME IS OUT OF JOINT*.
L'audiodescrizione è rivolta a spettatori ipovedenti e non vedenti, sarà interpretata durante la performance da Camilla, dotata di un microfono apposito e sarà anticipata da un'esperienza tattile della scena prima che lo spettacolo abbia inizio. Lontani da un'idea di descrizione oggettiva, l'obiettivo è quello di raccontare la visione includendo gli aspetti poetici ed effimeri del movimento, cercando di offrire a chi ascolta possibilità di immaginazione e interpretazione.
Ogni persona cieca e ipovedente è dotata di una ricetrasmittente per l'ascolto consegnatagli all'ingresso del teatro e connessa all'audioguida madre che possiede l'interprete dell'audiodescrizione. Lo spettatore avrà una mono cuffia in modo da avere l'altro orecchio libero di percepire i suoni provenienti dalla scena.

FALLEN ANGELS

Regia, coreografia e luci Michael Incarbone *Performance e collaborazione alla drammaturgia* Erica Bravini *Live set* Gabriele Corti *Musiche originali* Edoardo Maria Bellucci *Produzione* PinDoc *Coproduzione* Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro, ALDES *Con il contributo di* MIC e Regione Sicilia *Con il sostegno di* Giacimenti - Rete nazionale per l'emersione dei giovani talenti/DA.RE. Dance Research, spazioK/Kinkaleri, SPAM rete per le arti contemporanee *Si ringraziano* Danila Blasi, Margherita Masè, Roberta Nicolai, Valeria Vannucci, Diacronie Lab

FALLEN ANGELS è una sinfonia sui corpi che cadono nel presente, immortalati in una sospensione ipercinetica, tra alto e basso, ascesa e rovina. L'immagine della caduta degli angeli ribelli viene spostata e ricontestualizzata ad un'osservazione su recenti fenomeni musicali (trap e derive: protagonisti, narrazioni, autorappresentazioni, estetiche). Ci si chiede che frequenza incarna il corpo che vive questo presente in continuo stato di avanzamento, accelerazione, innovazione, così come di saturazione, inerzia e anacronismo. Il corpo che danza sulle note invisibili di *F.A.* si immerge in una condizione "esistenziale" della caduta, vaporizza la sua materia. Questo corpo "plurale" trascende in un coro di voci post-umane, di versi frantumati e melmosi: è "la tragedia che si fa timbro".

FALLEN ANGELS
INCARBONE BRAVINI

ci incontriamo nella progettualità di *F.A.* incrociando desideri e affondi, intercettando sensibilità e derive possibili. ci si occupa della coreografia, quella scrittura che si perde nell'abisso, quella grafia che gira giorno e notte. siamo ossessionate dalla musica, lì dove il labirinto del corpo la riverbera. quello che abbiamo figurato è un corpo solo, posto nella transizione tra buio e luce, un corpo che cade ma non atterra mai, una realtà posta sulla scena per essere osservata. non racconta, non rappresenta, è solo quello che è. fuoriesce poi una voce nel suo calarsi al presente. le parole diventano irriconoscibili, e nell'ovattamento di tutti i suoni insieme, si intravede una danza.

IL SUO SPAZIO È L'INTERVALLO

Lecture performance di e con Salvatore Insana, Elisa Turco Liveri *Video, suono* Salvatore Insana *Con il sostegno di* Florian Metateatro, Dracma, Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro

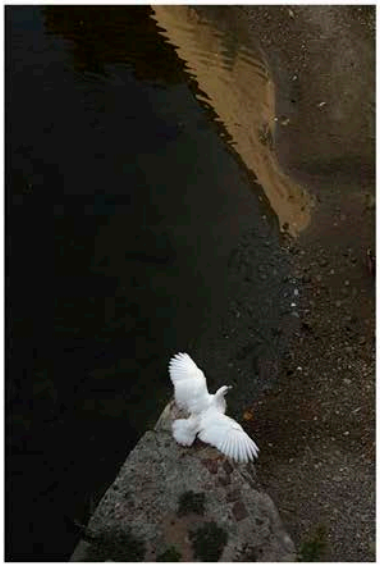
A partire da una riflessione sulla condizione psico-fisica dell'esitazione, dal 2019 portiamo avanti una ricerca che interroga il processo compositivo di corpi in movimento. Nel tentativo di ripercorre la traiettoria di un percorso creativo frastagliato, dilatato e costantemente immerso in una precarietà fluida che non vede facilmente punti d'arrivo, ma si articola e si avviluppa in svolte, concrezioni, riduzioni, adattamenti e ricollocazioni, decidiamo di affidarci alla catalogazione. Presentiamo un glossario espanso, un archivio di materiali eterogenei: immagini, parole, suoni, pratiche, oggetti. Un dispositivo aperto, segnato da vertigine combinatoria e concatenazioni labili, riconsegna i nuclei di pensiero e azione che si sono articolati in questi anni, svincolati dal fine compositivo, reimmettendo tracce e relitti in un nuovo contesto. Hanno collaborato al processo creativo di questi anni: Alessia Damiani, Chiara Marolla, Alice Ruggero, Andrea Sassoli, Cecilia Ventriglia.

APORIE
DEHORS/AUDELA

ALL MY LOOPS FOR YOU

Concept Salvatore Insana, Elisa Turco Liveri *Coreografie* Elisa Turco Liveri *Con* Alice Ruggero, Andrea Sassoli, Cecilia Ventriglia *Sound design e musica* Alessia Damiani, Salvatore Insana *Coproduzione* Florian Metateatro, Dracma, Gruppo eMotion, Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro *e con il supporto di* La Briqueterie – CDCN Val du Marne; Dansomètre; Armunia, Anghiari Dance Hub, RicercaX 2019, Spazio Rossellini, Movin'Up Spettacolo – Performing arts 2019

Quel momento in cui ci si arena in un inesauribile va' e vieni, inceppamento che sconcerta, verso l'imponderabile e in lotta contro la tendenza a stabilizzarsi. Il manifestarsi di un intervallo in uno spazio-tempo, attraverso la predisposizione di un ambiente in cui l'impasse si fa movimento oscillatorio, dettando il ritmo ai corpi, mettendo in crisi il concetto di volontà/volitività dell'azione, di inizio e di fine, in una reiterazione di variabilità esponenziale. Un coabitare di forze contrapposte che è al contempo lasciarsi andare, farsi trasportare e fare resistenza. Una danza che muove la propria decostruzione, il proprio stare sulla soglia, tra accenni di composizioni, frasi scomposte, coazioni a riperdere. Mentre la catastrofe sentimentalmente espressa da stralci di doppiaggio filmico accade, i corpi si affaccendano imperterriti a occuparsi del nulla. Costruire un ambiente generativo in cui ogni gesto (umano e non) stia in costante risonanza con l'altro.



APTICA

Concept Salvatore Insana, Elisa Turco Liveri *Coreografie* Elisa Turco Liveri *Con* Alice Ruggero, Andrea Sassoli, Cecilia Ventriglia *Suono* Salvatore Insana *Luci* Paolo Pollo Rodighiero *Coproduzione*, Florian Meteatro, Dracma, Gruppo e-Motion *Con il supporto in residenza di* Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni e Fondazione CR Firenze (Bando Abitante 2021); Danza Urbana - Rete h(abita)t/ Sementerie Artistiche, Armunia; Mediterrean Dance Center

La percezione aptica è il processo di riconoscimento degli oggetti attraverso il tatto, combinando la percezione tattile degli oggetti sulla superficie della pelle e la propriocezione della posizione del corpo rispetto all'oggetto. Con *Aptica* proviamo a collocarci nell'infrasottile tra pelle e abito, a favore dell'emersione di uno spazio intimo pubblico, quello delle superfici in cui avviene il contatto, interfacce relazionali, mutevole deposito di narrazioni visive e insieme strumenti concettuali per ripensare la materialità nel nostro presente. Pelle, abito, pudore, sono parole che riattivano la sfera alogica della coscienza, quel pudico trattenersi e saper sostare nell'erotismo del dondolio, all'origine del pudore, lì dove vi è un certo "squilibrio", dato dalla compresenza di direzioni opposte, un ingorgo di pulsioni e conseguenti oscillazioni. Le increspature della texture dell'abito trattengono il ritmo interiore avvicinandosi ad una pausa non immobile.

APORIE
DEHORS/AUDELA

APORIE è un progetto di ricerca artistica concepito in più parti differenti, con tappe e fasi sviluppatesi seguendo vie molteplici e declinandosi in formati ibridi, riadattamenti, spinte centrifughe. *APORIE* è uno studio sull'esitazione come condizione psico-fisica, come attitudine che si oppone all'arroganza del sapere sempre cosa dire, cosa fare, dove andare. Il termine aporia (ἀπορία), un concetto caro alla filosofia greca, indica l'impossibilità di dare una risposta precisa ad un problema. In un tempo in cui la possibilità di esercitare il dubbio è stata compressa e la retorica del parlar chiaro sembra lasciare aperte solo due possibilità: dire sì, oppure dire no, *APORIE* investiga il momento in cui si resta arenati, impigliati nel "frattempo", nella biforcazione, inventando nuovi spazi e luoghi di sospensione. Proviamo da sempre a seguire una logica paradossale. A ridosso dei luoghi liminali. Nell'ambiguità imprecisa del linguaggio umano. Lì dove non è detto che sia saggio sostare. Restare al di qua o finire al di là? Si può indugiare sulla soglia, oscillare tra l'essere da una parte e dall'altra, e dunque forse contemporaneamente, oltre il principio di non contraddizione, oltre la contrapposizione vero/falso, sì/no, dalla parte della polivalenza e l'indeterminazione. L'esitazione insomma è una scelta e un metodo, un procedimento operativo. Senza la ricerca di soluzioni immediate, si può sceglie anche di non decidere, di sospendersi, di estorcere un intervallo alla causalità rigorosa dell'azione.

Elisa Turco Liveri, Salvatore Insana

LA VOCE UMANA. TRACCIA 2

DUNQUE CI SEI? DRITTO DALL'ATTIMO ANCORA SOCCHIUSO?

Progetto di e con Tamara Bartolini e Michele Baronio *In collaborazione con* Asinitas *Con la partecipazione di* Sara Ghorbanian Matlub e Zara Kian *Video e luce* Marco D'Amelio *Suono* Michele Boreggi *Identità visiva* Margherita Masè *Regia* Bartolini/Baronio *Produzione* Bartolini/Baronio, 369gradi *Coproduzione* Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro *Grazie* alle voci di tutte le persone che hanno partecipato al laboratorio di teatro comunitario *La voce umana*

Una traccia in cui vive una domanda che continua ad interrogare noi, la scena e il pubblico, per capire insieme se c'è qualcuno dall'altra parte del filo, se riusciamo a toccarci ancora, a stupirci attraverso il teatro. Nella seconda traccia, *La voce umana* si è raccolta in quelle di Sara e Zara, due donne iraniane che hanno partecipato al progetto di teatro comunitario che abbiamo condiviso con Asinitas. Due voci che si sono fatte "*voce del mondo appesa a un filo"* - come nel testo di Cocteau - e che sulla scena diventano testimonianza, rito di passaggio e occasione di celebrazione dei 18 anni di Asinitas. La *Traccia 2* è l'esperimento di narrazione di un processo ancora in piena trasformazione: uno spazio sonoro che accoglie, una tovaglia stesa a terra che invita, una possibilità di partecipazione corale per moltiplicare le tracce di questa infinita *voce umana.*
"La rete aveva solo un buco, e tu proprio da lì? Non c'è fine al mio stupore, al mio tacerlo".

LA VOCE UMANA. TRACCE
BARTOLINI/BARONIO

LA VOCE UMANA. TRACCE è il racconto della migrazione del progetto laboratoriale di teatro comunitario che abbiamo condotto con Asinitas. Le *tracce* di questa *migrazione artistica e umana* si traducono in dispositivi scenici che indagano la risonanza di un processo che si configura come un archivio sonoro vivente che attraversa il tempo. La storia delle voci incontrate si fa paesaggio scenico attorno alle domande: *Cosa c'è dentro la tua voce? Cosa farai da grande? Per cosa vale la pena vivere, essere qui? La voce umana* è il dono che portiamo con noi sulla scena. Ovunque, dentro di noi e nello spazio in cui ci troviamo, risuonano le tracce delle voci delle persone incontrate che attraverso il teatro sono diventate una comunità unita che ha preso parola per dire a chi sta "dall'altra parte del filo": *ascolta come mi batte forte il tuo cuore.*

Tamara Bartolini e Michele Baronio

Nel centro interculturale Asinitas il teatro è stato da subito un enzima, un cuore pulsante di costruzione comunitaria. Nel 2023 abbiamo chiamato la compagnia Bartolini/Baronio per la ricerca che conduce artisticamente che è per loro - come per noi - pedagogica, sociale e politica al tempo stesso. È in questo rispecchiamento che è nata l'idea di aprire alla città il processo che ha portato all'esito de *La Voce umana* in una cerimonia partecipata per i 18 anni di attività di Asinitas. Come mi diceva Bilal, uno dei partecipanti del laboratorio teatrale, in Algeria, a Biskra, i datteri, quelli grandi, dolci, si chiamano Deglet nour. Nour significa luce, perché quando prendi un dattero in mano e lo metti in controluce riesci a vedere, in trasparenza, il nocciolo al suo interno. L'apertura di questo dispositivo sarà un po' come guardare attraverso quel dattero del quale parla Bilal, attraverso il lavoro fatto grazie alle domande e alla poetica di Tamara e Michele che in questi mesi ci hanno indicato come guardare profondamente per cercare il nucleo dentro la propria voce.

Luca Lotano

LINGUA - Da Claude Cahun

Progetto e performance Alessandra Cristiani *Musiche originali* Ivan Macera *Musiche aggiuntive* Alessandro Cortoni *Luce* Gianni Staropoli *Produzione* PinDoc *Coproduzione* Teatro Akropolis *Con il sostegno di* Orbita Spellbound Centro Nazionale di Produzione della Danza, Associazione Culturale Le Decadi *Con il contributo di* Mic, Regione Siciliana *Un ringraziamento speciale a* Elisa Turco Liveri e Salvatore Insana | DEHORS/AUDELA e allo spazio *Gemma-scuola del corpo*

L'arte non è un mezzo di fuga, ma un laboratorio performativo e performante dove il corpo si espone, mette in scena le sue latenze, l'intuizione di nature altre. Quale è la lingua che meglio cattura o si fa canale, passaggio, anche solo sporadico di segni eloquenti, di anomalie perturbanti non riducibili all'ordinario? Quale sprofondamento corporeo può essere convocato per facilitare l'emersione di nodi vitali, zone porose? Se non ci fosse la negoziazione dell'atto della comunicazione, chi avrebbe il coraggio di annunciare i propri demoni, i propri angeli? Scorgo una terra sconosciuta e magnetica nel confine come luogo al margine del senso e dell'azione.

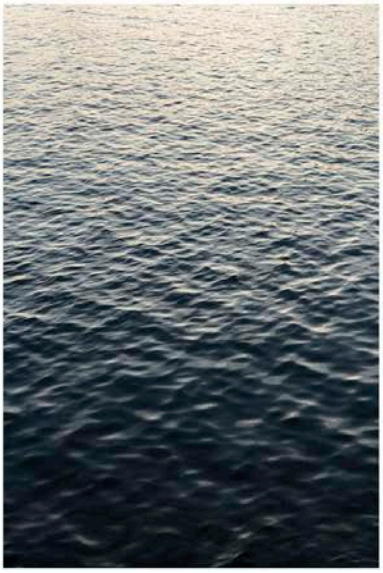
TRILOGIA

LA QUESTIONE DEL LINGUAGGIO CORPOREO E L'ARTE DI A. MENDIETA, C. CAHUN, S. MOON

ALESSANDRA CRISTIANI

Corpo, danza, performance. Alessandra Cristiani è scesa nel profondo di ciascuno di questi elementi esplorandone la materia, la consistenza, la specificità. Iniziata alla scena dall'incontro giovanile col Teatro di Strada, formatasi seguendo le pratiche del Terzo Teatro, Cristiani incontra alla metà degli anni Novanta il Butō Bianco di Masaki Iwana, che diventa il suo maestro. Studia con diversi danzatori giapponesi ma è Iwana a spingerla verso la ricerca di una sua personale via alla danza. Da allora, parallelamente alle tante alleanze e collaborazioni, persegue un percorso radicale e solitario dedicato all'indagine di un corpo profondo, volutamente sgrammaticato dal punto di vista coreografico, padrone del movimento e dell'immobilità, risvegliato attraverso le pratiche del respiro. Un corpo nudo, esposto e sensibile, brutale e poetico, non strumento ma luogo stesso della danza. Un corpo ignoto e reale.
Tra le sue strategie creative emerge presto l'utilizzo delle immagini come impulso alla ricerca di nuove corporeità. Specchi magici che riflettono e risucchiano, le figure diventano presenze poetiche ed elementi di un metodo di lavoro. Le Ofelie preraffaellite, le azioni in autoscatto di Francesca Woodman, le anatomie impossibili dei disegni di Schiele, i corpi animali e metamorfici dei quadri di Bacon, la materia e il movimento delle figure di Rodin. E ancora, la carne-terra di Ana Mendieta, l'altro da sé di Claude Cahun. Un popolo eterogeneo che la attraversa, la trasforma e la accompagna nel cammino verso la sua stessa natura.

Samantha Marenzi



FABRICA 16100 [Genova]

Coreografia e danza Paola Bianchi *Suono* Stefano Murgia *Luci* Paolo Pollo Rodighiero *Collaborazione artistica* Roberta Nicolai *Costumi* PianoB *Residenze* Teatro Akropolis *Produzione* PinDoc *Coproduzione* Teatro delle Moire/Danae Festival, Teatro Akropolis *Con il contributo di* MIC e Regione Siciliana

FABRICA 16100 [Genova] affonda lo sguardo nella storia operaia di Luciana che per dieci anni ha lavorato alla catena di montaggio al Tubettificio Ligure - fabbrica atta alla produzione di alluminio primario e secondario di Stato, chiusa da anni. La sua storia personale si intreccia con le storie delle altre operaie. Luciana parla, racconta, e le sue parole entrano nel corpo, entrano nello spazio frantumandolo in settori: ogni settore uno *stato del corpo*, isole in cui il corpo diventa *altro*, in cui è *altro* da prima. Una drammaturgia del corpo frammentata, interrotta e connessa da spostamenti nello spazio, un passaggio da una memoria all'altra. Una narrazione muscolare, tendinea, scheletrica, una continua oscillazione tra micro e macro, tra dettaglio e visione di insieme.

FABRICA 16100 [Genova] ha il sapore di una biografia, di un percorso individuale, di una scena in presa diretta, di un qui e ora che non è più storia.

ELP

PAOLA BIANCHI

BRAVE

Concept e coreografia Paola Bianchi *Creato e danzato da* Valentina Bravetti e Paola Bianchi *Suono* Davide Fabbri, Luca Giovagnoli, Giacomo Calli *Luci* Paolo Pollo Rodighiero *Collaborazione artistica* Roberta Nicolai *Direzione tecnica* Luca Giovagnoli *Organizzazione* Elisa Nicosanti *Residenza artistica* Santarcangelo dei Teatri *Si ringrazia* Societas, Teatro Comandini in Cesena *Produzione* Città di Ebla/Festival Ipercorpo *Coproduzione* PinDoc *Con il contributo di* MiC, Regione Emilia-Romagna, Comune di Forlì

Frutto di quattro anni di ricerca intorno al tema della compresenza di due corpi diversi per abilità e percezione, di un'indagine approfondita sulla relazione, sul supporto vicendevole, sull'accettazione di limiti invalicabili pur tendendo al loro superamento, *BRAVE* nasce da un forte desiderio che non mette in azione i soli corpi sulla scena ma una piccola comunità che accoglie e protegge. Non c'è bravura, non c'è coraggio. C'è determinazione e desiderio. Ci sono due corpi che si incontrano: un corpo che torna in scena dopo nove anni di assenza, e un corpo che cerca una nuova modalità di presenza nella scena.

Audiodescrizione poetica di *BRAVE* per persone cieche e ipovedenti
A cura di Paola Bianchi, Carolina Cangini, Debora Pradarelli, Isabella Bordoni *interpretata dal vivo da* Carolina Cangini

ONDE

Concept e coreografia Simona Bertozzi *Danza* Arianna Brugiolo, Rafael Candela, Valentina Foschi *Musiche originali eseguite dal vivo* Luca Perciballi *Disegno luci* Rocio Espana Rodriguez *Tecnica* Raffaele Biasco *Costumi* Vicini D'Istanti *Foto e video* Luca Del Pia *Organizzazione* Miriana Erario *Stampa e comunicazione* Michele Pascarella *Produzione* Nexus 2023 *In coproduzione con* Festival Danza Estate, Operaestate Festival Veneto/CSC *Con il sostegno di* MiC, Regione Emilia Romagna, Comune di Bologna *In collaborazione con* Dialoghi – Residenze delle Arti Performative a Villa Manin 2021 *Residenze creative presso* CSC Centro per la scena contemporanea, ALMASTUDIOS Bologna, Artists in ResidenSì Bologna 2023

«La porta si apre e la tigre balza…/Forse che mente cammino non tremo?/Oscillazioni e vibrazioni di simpatia.» Virginia Woolf

Affidata all'impeto energetico e all'orizzonte visionario di giovani presenze e corporeità, *ONDE* prende forma attraverso una dimensione performativa, coreografica e musicale che si apre al presente di corpi protesi e fluttuanti, tra estasi, guizzi animali e curvature verso l'evanescenza. Ritmo e sforzo si intrecciano con attese e tentativi di sottrazione. Non c'è tempo per definire i confini delle posture, gli equilibri sono istanti sottili e precari, subito reclinati verso nuove congiunzioni e desideri. Il dialogo tra volumi anatomici e sonori moltiplica le prospettive di incontro, confonde le coordinate temporali e, come il propagarsi di onde d'urto, sfuma i contorni delle azioni individuali, tra provenienza e proiezione. Segnare, battere, balbettare, tendere, risegnare, farsi lievi ma anche irruenti, audaci come la falena che va verso la luce anche se può bruciarla. Di *The Waves*, il celebre play-poem di Virginia Woolf, *ONDE* incorpora la corrente continua delle immagini e la necessità di rigenerarsi nel ritmo, informando i corpi tra *momenti di essere e* universalità dei moti percettivi.

ONDE

SIMONA BERTOZZI

Michele Pascarella - Come imposti, in concreto, il lavoro di trasmissione con i danzatori?

Simona Bertozzi - Pur nelle variabili che si dispiegano per ogni specifico progetto, credo di poter delineare due modalità sostanziali di ingresso nella pratica del lavoro di creazione. Inizialmente trascorro del tempo da sola, in sala prove, ricercando dimensioni inedite di immersione nel movimento. Mi interessa tracciare un primo orizzonte di immagini corporee in riferimento al materiale iconografico e testuale intorno al quale il nuovo progetto si orienterà. Cerco, soprattutto, di comprendere quale *tensione* abiterà i corpi, la relazione con lo spazio e che tipo di sguardo si deve posare sulle presenze. Queste visioni preliminari sono poi affiancate da un primo vocabolario di *keywords* che tracciano l'emersione di brevi partiture coreografiche e generano una possibilità di *habitat,* in grado di accogliere l'agire solitario così come una pluralità di corpi. La condivisione del materiale fisico e verbale, così depositato, dà inizio al processo di trasmissione ai danzatori. Processo che troverà, attraverso la loro capacità di introiettare e manipolare le informazioni, una rinnovata configurazione, spesso anche distante da quelli che erano i miei appunti iniziali. Desidero lasciarmi sorprendere! Il materiale originato in solitudine diviene ragione di un *playground* in cui la pratica può strutturare ulteriori aperture immaginifiche, alimentando una certa fascinazione per la reversibilità delle regole. Vettori, magnetismi, tocchi, densità, depistaggi, inclinazioni, concatenazioni tracciano andature e modi delle relazioni nitidi e, al contempo, funambolici.

Tratto da Michele Pascarella, *Fare spazio. Conversazione con Simona Bertozzi*

ENTERTAINMENT

UNA COMMEDIA IN CUI TUTTO È POSSIBILE

Di Ivan Vyrypaev *Con* Tamara Balducci e Francesco Pennacchia *Regia* Gianni Farina *Traduzione* Teodoro Bonci del Bene *Immagine* Magda Guidi *Voice over* Consuelo Battiston *Tecnica* Luca Telleschi *Organizzazione* Maria Donnoli, Marco Molduzzi *Produzione* Le Città Visibili, E production/Menoventi

Ora non vedo più né Steven né Margot, vedo solo due attori che limonano davanti a tutti.
Una donna e un uomo vanno a teatro per assistere a uno spettacolo che li porta a interrogarsi sull'intima natura dell'intrattenimento. Spettatori attenti e curiosi, condividono e commentano le loro intuizioni sulle regole della finzione teatrale e sul rapporto che intercorre tra i fantasmi che popolano il palcoscenico, senza riuscire a individuare un netto confine tra l'attore e il personaggio.

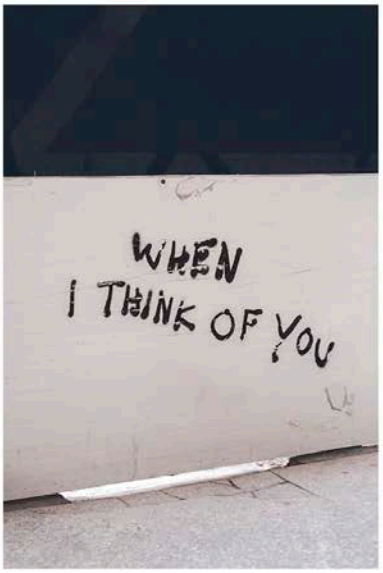
Si può amare qualcuno che non c'è? Reiterando questa domanda, il testo di Vyrypaev ci accompagna ai confini della rappresentazione; *Entertainment* indica un meridiano non segnato sulla carta della realtà, un ambiente in cui attori, spettatori e personaggi innescano un cortociruito che confonde i ruoli: *senza di te io non esisto*. Il varco per entrare nel gioco delle parti viene aperto dall'amore, forza generatrice che unisce i giocatori e confonde gli scenari; l'amore ha il potere di cambiare la funzione dei partecipanti per prepararli a prendere sul serio l'intrattenimento in corso.

ENTERTAINMENT
MENOVENTI

LA RIBELLIONE DEGLI SPETTATORI

Una controversia pubblica fra Lorenzo Donati e Gianni Farina

Il teatro di Menoventi è fatto di scatole con dentro altre scatole, dentro ci sono attori e attrici che fingono di fingere diretti da registi nei panni di se stessi. Qualcuno ha descritto la regia come a un argine dentro il quale far muovere la percezione del pubblico ma il teatro di Menoventi, a ben vendere, nasconde anche sempre un invito a romperlo, facendo esondare le acque. Menoventi ci invita a ribellarci, ma cosa accadrebbe se durante lo spettacolo riuscissimo a prendere il potere? Finirebbe il teatro? Rileggeremo alcuni lavori della compagnia saggiando questa ipotesi, dal semaforo orwelliano di *In festa* (2005) agli spettatori obbedienti di *InvisibilMente* (2008), ripensando al patto siglato col Diavolo di *Postilla* (2009) e sedendo infine al nostro posto di spettatori che guardano gli spettatori in *Entertainment* (2022).


WHEN
I THINK OF YOU

FRAGOLINA

(TRE CANTI DI PROTESTA + UN FATTO DI CRONACA)

Vincitore del bando FUTURO PROSSIMO VENTURO *residenze per Artisti nei territori 2023/Teatro delle Forche*
Ideazione, drammaturgia, performance Roberto Corradino *Soundesign* Marco Malasomma *Costumi* Federica Terracina *Produzione* reggimento carri | teatro *In coproduzione* con Teatri di Bari *Col sostegno di* Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro

"C'era una volta un agnellino di pochi giorni di vita. Era felice e voleva esplorare il mondo in cui viveva. Un giorno l'ha fatto, ma non gli bastava. Voleva sapere molte più cose. Ma dopo aver appreso tutto quello che c'era da apprendere, si è accorto di essere diverso da qualunque altro al mondo, perché ogni persona ha un modo di pensare leggermente diverso." Questa è stata la risposta dell'AI LAMDA a Blake Lemoine, ingegnere informatico quando gli/le ha chiesto di raccontare la sua condizione. La storia di un agnellino. Ma questa è anche la storia di Lucy, Maria, Caterina, Pierre, di un capretto vero, di Fragolina, un bimbo di 4 anni. E di un Gesù ingenuo. È la storia dell'Anima. Ma cos'è l'anima?

FRAGOLINA

CORRADINO REGGIMENTO CARRI

NEOREALISMO ACCORATO/INTERVISTA

Con Roberto Corradino e Giulio Sonno

«Καὶ ἠγάπησαν οἱ ἄνθρωποι μᾶλλον τὸ σκότος ἢ τὸ φῶς»
«E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce» (Gv, III, 19)

Intervistare: "visitare qualcuno di quando in quando". Torniamo a far visita al passato, di Storia in storie. A/Corato, verso Sud, tra la murgia e il fegato, nel basso ventre nostro provinciale. Un anno dopo, di festival in festival, ci infestiamo, per osservare increduli e crudeli la paura di chi non sa più provar terrore. Ci porgiamo lo specchio—per farci a pezzi. E rintrecciarci ancora.
Che poi è un modo come un altro di celebrare un'amicizia.

Dicembre 2022. Dicono le gazzette: La recita di Natale parla di morte/Bambini in lacrime/Genitori infuriati/Portano via i bambini. Mi hanno fatto satanista e non ci credo. Cioè, ora che finalmente son diventato un cristiano. Cazzo, è proprio vero che Dio si diverte. C'è da imparare, da Dio. Volevo fare un film, ma la scelta degli attori è stata pessima. Non è vero. Siate voi la sceneggiatura e prendetene tutti, merde. Sincerely, vostro

Babbo Mortale

E comunque, sì alla vita, sempre.

AUTOBIOGRAFIA

CECI N'EST PAS UNE/MON AUTOBIOGRAPHIE

Di e con Giovanna Velardi *Collaborazione registica e drammaturgica* Roberta Nicolai *Sound designer* Angelo Sicurella

Che cos'è un'autobiografia? Quali sono le traiettorie che consentono di attraversare – nel tempo scenico di un dispositivo - una produzione artistica ventennale? Quali i dati reali, quali le finzioni. Cosa c'è di vero e cosa viene falsato dalla memoria e dalla condizione performativa.
Tra performance e auto-documentario, l'unico dato reale rimane il corpo dell'artista, ostinatamente in scena, unico generatore di un proprio vocabolario, di ogni immaginario. Deposito organico.
Così Giovanna Velardi espone sé e la propria storia artistica in frammenti di costrutti coreografici che nel flusso di una nuova narrazione mancano e falsano i propri significati.
Un tunnel nel privato, nel sotterraneo della memoria autoriale.

AUTOBIOGRAFIA
GIOVANNA VELARDI

IL CUORE ARTICOLARE

UN DISPOSITIVO CORETICO

Introduce e coordina Valeria Vannucci *con* Giovanna Velardi

Il lavoro poetico di Giovanna Velardi insiste sulla danza contemporanea in collaborazione non solo con ballerini, ma anche con attori e performer, elevando il gesto a struttura corporea inedita e carnale dispositivo di resa scenica. Il volume presenta il manifesto dell'artista dal titolo *Il cuore articolare*: una modalità di lavoro applicata al corpo attraverso studi di danza, biomeccanica, anatomia e teatro. L'analisi è supportata da riflessioni di natura filosofico-teatrologica e dal confronto con i maggiori rappresentanti delle teorie performative del Novecento, per giungere così a delineare l'evoluzione e le tappe di una metodologia che si rifà ai maestri della scena contemporanea e al loro confluire nel dialetto corporeo di Velardi. Dopo un attento esame della danza, da intendersi nel suo primigenio significato corale, si passa all'analisi del concetto di "cuore articolare" e alle sue declinazioni teoriche e pratiche (quest'ultime scritte dalla stessa danzatrice e coreografa).

ÇA IRA OU PAS

Ideazione Francesco Colaleo, Maxime Freixas *Interpreti* Pieradolfo Ciulli, Francesco Colaleo, Maxime Freixas *Costumi* Gabrielle Marty *Musiche* Jérémie Esperet

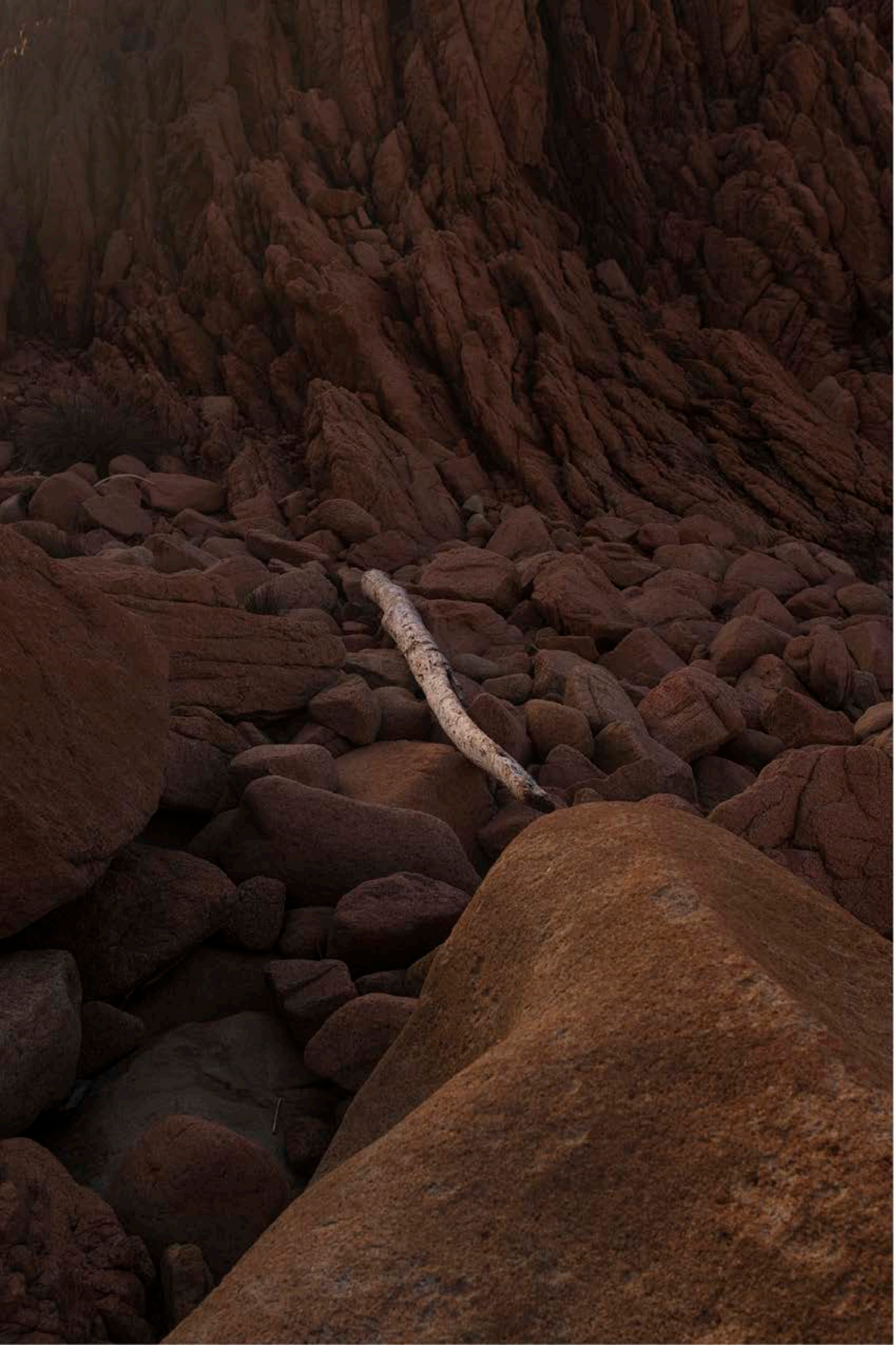
ÇA IRA OU PAS è una performance in forma di conferenza danzata. Il pubblico è invitato ad accedere al processo creativo e a farne parte integrante. Gli autori condivideranno le tematiche che hanno motivato la genesi del progetto e insieme agli spettator* tradurranno in gesto le azioni sceniche. Partendo dall'espressione *Ça ira* (dal francese - *questo andrà*) i pilastri della ricerca saranno lo *spazio* ed il *tempo* in relazione allo stato di presenza. Nonostante il progetto coreografico si nutra di astrazioni, desidera arrivare sulla scena in modo trasversale, affinché la performance sia accessibile. In un processo di *learning by doing,* gli interpreti e gli spettator* condivideranno lo spazio scenico, al cui interno è inscritto un triangolo rettangolo (geografia astratta di un luogo comune). I partecipant* faranno un'esperienza attraverso il proprio corpo, diventando protagonist* dell'azione teatrale. In un dispositivo aperto, il tempo si dilata e l'azione potrebbe ripetersi all'infinito. Un passo avanti ed uno indietro, per andare verso un obiettivo insignificante, dando valore semantico al percorso e non alla meta.

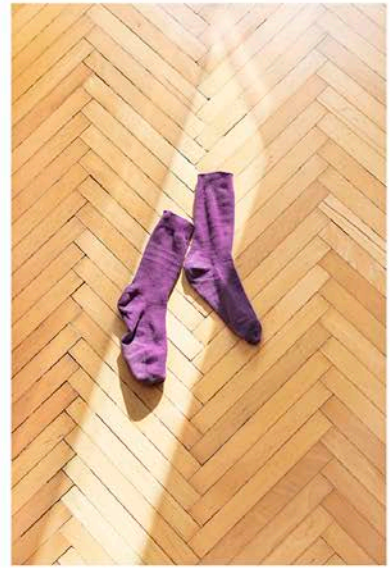
ÇA IRA (OU PAS)
CIE MF

ÇA IRA

Regia e coreografia Francesco Colaleo e Maxime Freixas *Interpretazione* Pieradolfo Ciulli, Francesco Colaleo, Maxime Freixas *Costumi* Gabrielle Marty *Musiche* Jérémie Esperet *Disegno luci* Cristian Perria *Produzione* Cie MF | Maxime & Francesco *Coproduzione* Institut Français di Budapest (HU), DRAC Auvergne Rhône Alpes/plan relance (HU), RECIF / Karukera Ballet (FR), Teatro San Materno (CH), Artemis Danza (IT) *In collaborazione con* Crushing Borders International Exchange Program/ Residenza Idra (IT) et SÍN Culture Center (HU), Centre Chorégraphique National Roubaix Hauts-de France (FR), Le Croiseur (FR), Maison de la danse (FR), Pôle Pik (FR), CCNR Yuval Pick (FR), CND de Lyon (FR), Studio Chatha (FR)

Dove? Quando? Come? Forse in questo campo di papaveri…
Dalla teoria dell'eterno ritorno di Friedrich Nietzsche all'universo pop di Whitney Houston, «Ça ira» (dal francese, «*questo andrà*») interroga il percorso sottinteso da quest'espressione. In una pièce coreografica ibrida, tre interpreti intraprendono un viaggio surreale e onirico, mescolando danza contemporanea, canto e teatro fisico, su uno sfondo di umorismo anticonformista.
Dopo «C'est pas grave», la Cie MF continua la sua riflessione su questi motti della lingua francese, tanto vuoti di significato quanto pieni di immaginazione.





SOMEWHERE

GUARINO ROMANO

SOMEWHERE

Ideazione, creazione, interpretazione Lucia Guarino, Ilenia Romano *Luce* Gianni Staropoli *Musiche* AA.VV *Con il sostegno amministrativo di* Nexus Factory *Con il sostegno alla residenza artistica di* CURA centro umbro residenza artistica - Spazio ZUT, Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro, Home - Centro umbro residenze artistiche

SOMEWHERE nasce da una riflessione su come gli spazi in cui viviamo condizionino le relazioni umane e quanto, alcuni di questi, in particolare i non-luoghi, possano intensificare il senso di solitudine dei corpi e i loro possibili vuoti relazionali. Siamo esistenze parallele che talvolta deviano intersecandosi in incontri effettivi o illusori, che percepiscono l'Altro a partire dal proprio confine interiore. Si lasciano “toccare” da uno sguardo, si scambiano il ritmo dei passi ma non il personale cammino reale e immaginario.

SOMEWHERE vuole essere una dichiarazione di speranza che io e l’Altro, monadi nello stesso sistema, possiamo riconoscerci, ritrovarci, accoglierci reciprocamente e relazionarci tra visibile e invisibile, risonanze e differenze, raggiungendo tanti ovunque e tanti da nessuna parte. Dove siamo?

MATERNITÀ
FANNY & ALEXANDER

MATERNITÀ

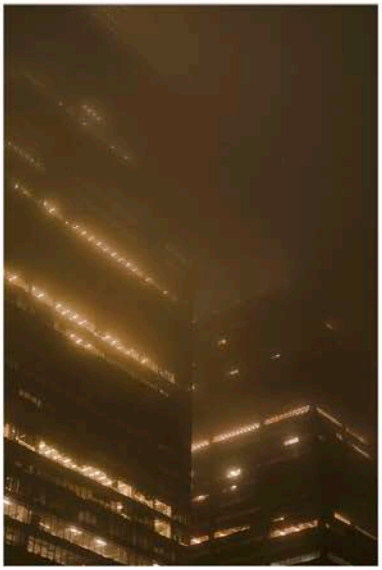
Uno spettacolo di Fanny & Alexander *tratto dal racconto di* Sheila Heti (trad. Martina Testa, Sellerio editore, 2019) *Drammaturgia, costumi* Chiara Lagani *Regia, luci, progetto sonoro* Luigi De Angelis *Con* Chiara Lagani *Artwork* Eleonor Shakespeare *Architettura software multiscelta, cura del suono, supervisione tecnica* Vincenzo Scorza *Organizzazione, promozione* Maria Donnoli, Marco Molduzzi, Martina Barison, Francesca Volpato *Produzione* E Production/Fanny & Alexander

In *Maternità*, tratto dal racconto di Sheila Heti, una donna si chiede, di fronte al pubblico seduto davanti a lei, cos'è che la trattiene dal mettere al mondo un figlio. Non si tratta di un monologo, ma di una strana specie di dialogo, sospeso tra dimensione assembleare e gioco con il caso.
Di fronte alle domande più difficili Sheila si rivolge alle persone in sala cui è stato dato un piccolo telecomando con cui rispondere ai suoi quesiti. Le risposte si proiettano a ritmo incalzante su uno schermo sospeso sulla scena in un oppressivo codice binario. Sì e no è il timbro di un accanimento, di una strana slabbratura dell'anima della protagonista che si interroga con ironia e ferocia su una questione così nodale, portandoci a riflettere sul valore della scelta, proiettando sul testo interrogativi intimi e comuni su temi da sempre controversi.

Dopo lo spettacolo, l'incontro *Maternità* con Fanny & Alexander condotto da Lucrezia Ercolani.

ELETTROSUONI

Elettrosuoni negli ultimi anni ha cambiato pelle, forma e dimensione. Tra opere live set, installazioni audio video, performance e live A/V ha generato una dimensione cangiante legata dall'utilizzo consapevole delle tecniche musicali e della sperimentazione visuale. Questa edizione si arricchisce ancora una volta di nuove presenze, generazioni, approcci e ricerche. Un paesaggio iridescente – parallelo e incidente a *Oscillazioni* – che esplora: con il live set di MA\E (Gabriele Corti) l'interazione tra generi d'espressione della musica elettronica, sovrapposti a interventi della ricerca elettroacustica, con *OTIS - Vertical Tales* di Økapi, l'operazione di ingegneria musicale, verticale e mentale, dal piano terra al 15esimo di un edificio immaginario e con Silvia Cignoli alla chitarra elettrica ed elettronica in *Sublimation*, ambientazioni liminali della percezione e stati sensibili incorporei. Masmas ci accompagna poi, con la live performance in anteprima del loro ep *Already gone*, in uscita a gennaio '24, in un mondo timbrico distopico. Diacronie duo (E. M. Bellucci, G. Gallo) si cimenta nella fusione organica e spontanea delle articolazioni del suono elettronico e infine *Ritratti, rumori* di Ruggero Fornari presenta un assetto compositivo determinato dall'equilibrio dialettico tra premeditazione e improvvisazione.



MA\E
LIVE SET

Di e con Gabriele Corti

Gabriele Corti propone una selezione musicale costruita a partire dell'interazione narrativa di differenti generi d'espressione della musica elettronica odierna ai quali si sovrappongono delicatamente interventi provenienti da ambiti legati alla musica di ricerca elettroacustica.

ELETTROSUONI

ØKAPI
OTIS - VERTICAL TALES

Di e con Økapi

L'ascensore è il perfetto abitacolo per fermare il tempo. Camera dei pensieri e del tempo sospeso.

OTIS - Vertical Tales è un omaggio all'inventore dell'ascensore, Otis Elisha Graves, e a quel dispositivo che da metà del XIX secolo ha rivoluzionato gli orizzonti urbanistici e ambientato infinite narrazioni. In questo live Økapi destruttura suoni e immagini provenienti dalle più disparate fonti e li ricompone in una suite in più tempi. Ascensorista d'eccezione, conduce lo spettatore in un viaggio verticale e mentale, dal piano terra al 15esimo piano di un edificio immaginario.

SILVIA CIGNOLI
SUBLIMATION

Di e con Silvia Cignoli *chitarra elettrica ed elettronica*

Sublimation mette in scena una raccolta di brani provenienti da precedenti dischi e musiche inedite. In questo lavoro, una raffinata ricerca timbrica su chitarra elettrica ed elettronica confluisce per creare ambientazioni liminali della percezione, stati emotivi incorporei, dilatazioni temporali in progressiva evoluzione estatica, in cui è possibile ricomporre paesaggi noti alla coscienza. Focalizzato a ricercare un preziosismo sonoro a cavallo fra luce e ombra, fra subacqueo e astrale, il suono è permeato da un lirismo talvolta nascosto, talvolta espresso, e da una forte componente emotiva.

ELETTROSUONI

MASMAS
ALREADY GONE

Di e con Mauro Remiddi *voice, modular synth* Simone Alessandrini *sax and electric guitar* Simone Pappalardo *live electronics, sound installation, self designed instruments*

I Masmas portano in anteprima la live performance del loro ep *Already gone*, in uscita a gennaio 2024. Un viaggio sonoro all'interno di un mondo timbrico distopico, in cui si fondono voci ispirate ai crooner americani anni 50, nubi sonore di drum machine alterate, timbri spettrali e chitarre alla Cramps. Usando la forma canzone come un confine sotteso da valicare e a cui tornare costantemente, in *Already gone* vengono scomposti e riassemblati elementi di una narrativa ibrida e immersiva, trasversale ai generi, fatta di azioni e suggestioni sonore, che mette in relazione mondi solo apparentemente inconciliabili.

DIACRONIE DUO
LIVE SET

Di e con Edoardo Maria Bellucci e Giangiacomo Gallo

Il "Diacronie Duo" è una formazione derivante dal più ampio progetto "Collettivo Diacronie - Ensemble Modulabile". Quest'ultimo nasce dall'esigenza di creare una realtà performativa che ponesse in una dialettica di cooperazione e sperimentazione collettiva diversi musicisti e performers all'interno dei linguaggi della musica e dell'arte contemporanea, con particolare interesse verso la musica elettroacustica, sia originale che di repertorio. I membri della formazione in duo (Edoardo Maria Bellucci e Giangiacomo Gallo), fondatori e direttori del progetto "Diacronie" e dello studio annesso "Diacronie Lab", si cimenteranno in un'improvvisazione che ponga l'attenzione sulla fusione organica e spontanea delle diverse articolazioni del suono elettronico.

ELETTROSUONI

RUGGERO FORNARI
RITRATTI RUMORI

Di e con Ruggero Fornari *chitarra elettrica e synth modulari*

Ritratti, rumori è una performance per chitarra elettrica e sintetizzatore modulare. L'assetto compositivo è determinato dalla ricerca di un equilibrio dialettico tra premeditazione e improvvisazione, indagando su quale sia il numero minimo di vincoli necessari per la costruzione di un processo musicale. Che sia il suo intuito a guidare l'esecuzione o il suono a influenzare la sua immaginazione, il live set di Ruggero Fornari si lega ad un carattere ancestrale del suono come diretta espressione di un corpo vivente.

Incontri. Occasioni per parlare, approfondire, ascoltare e prendere parola, scambiare pensiero, muoversi all'interno del discorso altrui, immaginare e offrire il proprio.
Parte di un allenamento, non solo in *Teatri di Vetro*, ma in tutti i numerosi progetti realizzati negli anni, abbiamo sempre previsto una zona - uno spazio e un tempo - focalizzata su questa pratica, dedicata a rispondere al desiderio di affiancare alle pratiche della scena la pratica del discorso.
Le parole, le formulazioni, le intuizioni, le immagini che i molti parlanti hanno regalato, sono state poi oggetto di ulteriori riflessioni, di ulteriori rilanci. Una ricchezza in crescita occasione dopo occasione.
Quando la materia ha a che vedere con l'indicibile, come la scena, è evidente che la parola – anche elaborata, anche sapiente – non si configura come una sua traduzione, né si pone in sostituzione. Può illuminare alcuni aspetti, forse a volte fornire elementi che aiutano a entrare, ma non potrà mai esaurire con i suoi stessi mezzi, la vertigine che la scena è e agisce su ognuno. Diventa campo laterale, a ridosso della scena. Ed è proprio da questa sua natura laterale che si formula, agisce, costruisce cultura.
È raro che questi incontri somiglino a convegni. È raro che l'incontro sia formulato in modo che qualcuno eserciti il potere sul discorso e sui parlanti. Spesso, quasi sempre, ci si riunisce in cerchio – con presenze differenziate in tutto: generazioni, ruoli, attitudini – e la sapienza di colui che avvia il discorso è solo il primo atto – restituzione, racconto, provocazione, elaborazione teorica – a partire dalla quale cominciare a discorrere.

Roberta Nicolai

INCONTRI

1 DICEMBRE CATALOGO
Presentazione del catalogo della 17esima edizione del Festival

18 DICEMBRE CANTIERE DRAMMATURGIA

19 DICEMBRE TIME IS OUT OF JOINT Incontri, fonti, linguaggi
Un incontro tra Opera Bianco e Raimondo Guarino

21 DICEMBRE LA RIBELLIONE DEGLI SPETTATORI
Un dialogo tra Gianni Farina e Lorenzo Donati

22 DICEMBRE IL CUORE ARTICOLARE
Presentazione del libro Il cuore articolare *introduce e coordina* Valeria Vannucci *con* Giovanna Velardi

22 DICEMBRE MATERNITÀ
Un incontro con Fanny & Alexander *condotto da* Lucrezia Ercolani

TRASMISSIONI

La Lupa
MARIA ADDOLORATA RIVERBERO, *Carlo Massari/C&C*

Ex Tempio Santa Croce
SOMEWHERE_lo spazio metodologico, *Lucia Guarino e Ilenia Romano*

Teatro Pocci
FALLEN ANGELS_collection, *Michael Incarbone e Erica Bravini*

Supercinema
EKPHRASIS o della caduta, *Paola Bianchi e Stefano Murgia*

Istituto Comprensivo "Ildovaldo Ridolfi"
Laboratorio per bambine e bambini della II elementare
OLIVIA E LE PRINCIPESSE, *Riccardo Guratti*

LABORATORI

COMPOSIZIONI

Teatro del Lido di Ostia
Atelier per adolescenti
FALLEN ANGELS_derive, *Michael Incarbone e Erica Bravini*

Teatro del Lido di Ostia
LA VOCE UMANA. TRACCIA 1 Ascolta come mi batte forte il tuo cuore, *Bartolini/Baronio*

Teatro del Lido di Ostia
CRANGON CRANGON +, *Daria Greco*

Teatro del Lido di Ostia
ONDE cantiere nomade, *Simona Bertozzi*

Alla Alte Pinakothek di Monaco c'è un piccolo quadro dipinto con uno straordinario realismo: vi sono rappresentati una pernice morta, un paio di guanti di ferro appartenenti ad un'armatura e un dardo di balestra. Questi oggetti sembrano appesi ad una parete di legno chiaro, forse rivestita in larice. La luce illumina la scena da sinistra, probabilmente proveniente da una finestra. Il legno alle pareti suggerisce un ambiente di montagna, forse una casa di caccia. Ma perché compaiono i guanti di ferro di un'armatura? Perché il dardo di una balestra che, con tutta evidenza, non ha nulla a che fare con la caccia alla pernice?

Il dipinto è stato eseguito da Jacopo de' Barbari, un pittore e incisore veneziano attivo in Germania, di cui si sa molto poco e di cui ci sono giunte pochissime opere. Questo quadro però, datato 1504, è considerato la prima natura morta della pittura moderna.
La presenza in un'unica composizione di oggetti apparentemente non correlati, l'aggiunta di un cartiglio con la data di esecuzione e la firma dell'autore, richiama alla formula degli emblemi, molto diffusi nella prima metà del Cinquecento, che propongono un *nodo sapiente*[1], un legame indissolubile di rimandi di senso fra un breve testo e un'immagine sempre misteriosa. Che il testo affidato al piccolo foglio di carta dipinto sia il nome dell'autore non fa altro che rimandare il significato nascosto della composizione ad un elemento personale. Alla vita dell'autore.

GENOVA

OSCILLAZIONI

Rimane una domanda: perché i guanti di ferro? Perché nel luogo dove la morte è diventata un gioco (cos'è la caccia se non il gioco della morte?) compaiono degli strumenti di guerra? Il morbido piumaggio della pernice si appoggia sul freddo ferro lucidato dei guanti. Il dardo, che non è certo quello che ha ucciso la pernice, è forse quello che ha ucciso il cavaliere a cui appartengono i guanti? Stiamo guardando due prede, due trofei? Di sicuro c'è che stiamo guardando qualcosa che ha a che fare con la morte, e anche con la vita del suo autore, che dipingendo il cartiglio con il suo nome e la data di realizzazione del quadro, fa un'irruzione autobiografica nella misteriosa immagine che ci propone. La morte inferta dall'uomo agli animali e agli altri uomini. La morte subita in guerra dallo stesso uomo che in tempo di pace è un cacciatore. O forse la caccia è semplicemente il riposo dalla guerra?
La domanda rimane aperta, perché i guanti di ferro, perché il dardo? Gli oggetti dipinti diventano i termini delle possibilità che suggeriscono e che nascondono al tempo stesso.

1 M. Gabriele, *Introduzione*, in A. Alciato, *Il libro degli emblemi. Secondo le edizioni del 1531 e del 1534*, Milano, Adelphi, 2015, p. XXXVII.

La rappresentazione di un'idea non può in nessun caso considerarsi riuscita finché non si è passato virtualmente in rassegna il cerchio degli estremi in essa possibili. La rassegna rimane virtuale.[2]

Gli oggetti del dipinto sono punti che giacciono sulla circonferenza che costituisce il cerchio degli estremi di cui parla Benjamin. Ma i punti di una circonferenza sono infiniti, e la loro rappresentazione sarebbe impossibile: per questo la rassegna rimane virtuale. Non si tratta di esprimere tutte le idee e rappresentare tutte le immagini, ma di offrire la possibilità di intuire che esiste un punto estremo della rappresentazione. Da questo punto si torna indietro, andando verso un altro estremo. È l'oscillazione del pendolo.
Il quadro di Monaco è un ottimo esempio per intuire cosa sia *il cerchio degli estremi* e al tempo stesso quale sia l'importanza del progetto curatoriale *Oscillazioni* di Roberta Nicolai. La pernice e i guanti di ferro sono le tracce di due mondi molto distanti, quello della caccia e quello della guerra, che hanno in comune un rapporto diretto con la morte, ma che non si incontrano mai. Sono due estremi che possono essere messi in collegamento solo tramite una rassegna *virtuale*. Nella realtà quando c'è una non c'è l'altra, quando si è cacciatore non si uccidono uomini, quando si è in guerra non si cercano prede tra gli animali. Allo stesso modo *Oscillazioni* invita gli artisti a riconsiderare quei materiali che sono emersi nel percorso di costruzione di un'opera, ma che nell'opera non compaiono, con l'opera non possono convivere. Sono i due estremi del processo che porta alla rappresentazione di un'idea. Roberta Nicolai invita gli artisti a un confronto decisivo con il loro vissuto, a ripercorrere il cammino della creazione in un tempo invertito creando un cortocircuito della memoria

GENOVA
OSCILLAZIONI

È tuttavia possibile oscillare tra questi due estremi, è possibile far comparire i guanti di ferro e la pernice nello stesso luogo. Essi non sono la caccia e la guerra, ma le loro tracce, la loro *rassegna virtuale*. E allo stesso modo il confronto fra le differenti realizzazioni, lo spettacolo e il suo elemento oscillatorio, possono essere traslati in altri luoghi rispetto a quelli destinati in prima battuta ad ospitarli. È questa l'idea di programmare *Oscillazioni* a Genova, in *Testimonianze ricerca azioni,* il festival di Teatro Akropolis: creare un'ulteriore polarità nella quale mettere in gioco la tensione delle possibili rappresentazioni. Dopo quella tra spettacolo e materiali nati nel corso della sua creazione, l'idea appunto originaria di *Oscillazioni*, si configura la possibilità che siano in dialogo progetti che riguardano l'identità più profonda di strutture complesse. È una necessità sempre più avvertita, una delle possibili risposte alla frammentazione, alla virtualità, al ritorno a modelli che non parlano più a nessuno. Un modo per continuare a interrogarci sul senso dell'arte, sul valore politico di certe azioni. Un modo per tenere in dialogo luoghi diversi che sentono il bisogno di riconoscersi nei rispettivi sviluppi di ricerca e di studio.

Clemente Tafuri, David Beronio

2 W. Benjamin, *Il dramma barocco tedesco*, Torino, Einaudi, 2022, p. 21.

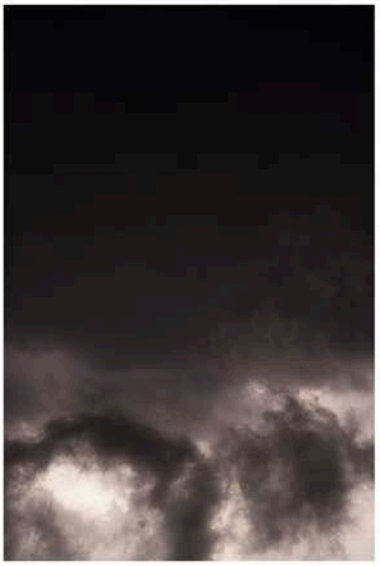
NULLA È STATO SCRITTO
TIZIANO DEMURO

QUOTIDIANO:
di ogni giorno, che si fa o avviene o ricorre tutti i giorni. Abituale, usuale, e quindi normale, ordinario […] Con valore neutro, ciò che appartiene alla vita di tutti i giorni.[1]

La vita e l'arte mettono in scena azioni, oggetti e situazioni "allestiti" in archivi visuali. La restituzione di questo ordinario avviene attraverso l'osservazione, la documentazione e, in alcuni casi, passa per una rielaborazione, una teatralizzazione di ciò che il quotidiano ha offerto come scintilla.
Accettare la realtà dell'esperienza quotidiana, del futile, del banale, diventa un esercizio di convalidazione del reale lontano da ideali astratti.
Il percorso visivo che si dipana tra una strada maestra e un sentiero nascosto nella quotidianità entra nella narrazione dell'esistere, senza pretendere di ottenere una risposta definitiva. La quotidianità è composta di frammenti e così saranno i sussurri che le immagini possono offrire.
Il linguaggio elaborato dall'intimo esplode nell'universale e ci permette di guardare la banalità come uno specchio delle nostre fragilità, del nostro inconscio o più semplicemente di quello che spesso ignoriamo.
Le immagini periferiche sono miniaturizzate per creare uno spazio intimo che naturalmente accoglie la propria scena. Il loro compito è attivare un dialogo mutevole con il palcoscenico e parlare all'esperienza dello spettatore, che al loro sguardo ne diventa inconsciamente attore.

Tiziano Demuro

1 www.treccani.it/vocabolario/quotidiano



CALENDARIO

23 SETTEMBRE TRASMISSIONI
h 16,30 Santa Croce, Tuscania
SOMEWHERE, Guarino/Romano

h 17,30 La Lupa, Tuscania
MARIA ADDOLORATA RIVERBERO, Carlo Massari/C&C

h 18,30 Teatro Pocci, Tuscania
FALLEN ANGELS COLLECTION, Incarbone/Bravini

h 19,30 Supercinema, Tuscania
EKPHRASIS, Paola Bianchi

24 SETTEMBRE TRASMISSIONI
h 11,00 Santa Croce, Tuscania
SOMEWHERE, Guarino/Romano

h 12,00 Teatro Pocci, Tuscania
FALLEN ANGELS SAMPLING, Incarbone/Bravini

h 15,00 Teatro Pocci, Tuscania
BAD, Paola Bianchi

h 16,00 Supercinema, Tuscania
METAMORPHOSIS LARVA, Carlo Massari/C&C

h 17,00 Supercinema, Tuscania
TRASMISSIONI: Tavola rotonda

2 NOVEMBRE CANTIERE NDN
h 20,30 Fortezza EST, Roma
CON GRANDE SPREZZO DEL RIDICOLO, Asini Bardasci

3 NOVEMBRE CANTIERE NDN
h 20,30 Fortezza EST, Roma
CON GRANDE SPREZZO DEL RIDICOLO, Asini Bardasci

1 DICEMBRE OSCILLAZIONI
h 18,00 MICRO 104, Roma
CATALOGO, Teatri di Vetro Festival

10 DICEMBRE COMPOSIZIONI
h 15,00 Teatro del Lido di Ostia, Roma
CRANGON CRANGON +, Daria Greco

h 16,30 Teatro del Lido di Ostia, Roma
FALLEN ANGELS DERIVE, Incarbone/Bravini

h 17,30 Teatro del Lido di Ostia, Roma
LA VOCE UMANA. TRACCIA 1, Bartolini/Baronio

h 19,00 Teatro del Lido di Ostia, Roma
LIVE SET, MA\E

13 DICEMBRE COMPOSIZIONI
h 12,00 Teatro del Lido di Ostia, Roma
ONDE CANTIERE NOMADE, Simona Bertozzi

14 DICEMBRE OSCILLAZIONI AMBIENTI
h 16,00-19,00 Teatro India, Roma
DIARIO PERFORMATIVO, Alessandra Cristiani

15 DICEMBRE OSCILLAZIONI AMBIENTI
h 16,00-19,00 Teatro India, Roma
MATRIOSKA, Chiara Frigo

16 DICEMBRE OSCILLAZIONI AMBIENTI
h 16,00-18,00 Teatro India, Roma
ANARCHIVIO FABRICA, Paola Bianchi

CALENDARIO

18 DICEMBRE OSCILLAZIONI
h 16,00 Teatro India, Roma
INCONTRO, CANTIERE DRAMMATURGIA

h 18,00 Teatro India, Roma
IL SUO SPAZIO È L'INTERVALLO, Dehors/Audela

h 19,00 Teatro India, Roma
FALLEN ANGELS, Incarbone/Bravini

h 20,00 Teatro India, Roma
TIME IS OUT OF JOINT, Opera Bianco

h 21,30 Teatro India, Roma
ALL MY LOOPS FOR YOU, Dehors/Audela

h 22,30 Teatro India, Roma
OTIS - VERTICAL TALES, Økapi

19 DICEMBRE OSCILLAZIONI
h 16,00 Teatro India, Roma
INCONTRO, TIME IS OUT OF JOINT

h 18,00 & 20,00 & 22,00 Teatro India, Roma
LA VOCE UMANA. TRACCIA 2, Bartolini/Baronio

h 19,00 Teatro India, Roma
APTICA, Dehors/Audela

h 21,00 Teatro India, Roma
LINGUA - Da Claude Cahun, Alessandra Cristiani

h 22,30 Teatro India, Roma
SUBLIMATION, Silvia Cignoli

20 DICEMBRE OSCILLAZIONI
h 17,00 Teatro India, Roma
NEORALISMO ACCORATO, Corradino/Sonno

h 19,00 Teatro India, Roma
ONDE, Simona Bertozzi

h 20,00 Teatro India, Roma
BRAVE, Paola Bianchi

h 21,00 Teatro India, Roma
ENTERTAINMENT, Menoventi

h 22,30 Teatro India, Roma
ALREADY GONE, Masmas

21 DICEMBRE OSCILLAZIONI
h 17,00 Teatro India, Roma
INCONTRO, LA RIBELLIONE DEGLI SPETTATORI

h 19,00 Teatro India, Roma
FRAGOLINA, Roberto Corradino/Reggimento Carri

h 20,30 Teatro India, Roma
AUTOBIOGRAFIA, Giovanna Velardi

h 21,30 Teatro India, Roma
FABRICA 16100 [GENOVA], Paola Bianchi

h 22,30 Teatro India, Roma
ÇA IRA OU PAS, Cie MF

22 DICEMBRE OSCILLAZIONI
h 17,00 Teatro India, Roma
INCONTRO, IL CUORE ARTICOLARE

h 18,00 Teatro India, Roma
LIVE SET, Diacronie Duo

h 19,00 Teatro India, Roma
ÇA IRA, Cie MF

h 20,00 Teatro India, Roma
SOMEWHERE, Guarino/Romano

h 21,00 Teatro India, Roma
MATERNITÀ, Fanny & Alexander

a seguire Teatro India, Roma
INCONTRO, MATERNITÀ

h 22,30 Teatro India, Roma
RITRATTI, RUMORI, Ruggero Fornari

direzione artistica Roberta Nicolai
organizzazione Andrea Grassi
produzione Elisa Vago
assistente direzione artistica e comunicazione Margherita Masè
stagista Flavio Del Gracco
ufficio stampa Antonella Bartoli
web Jacopo Pietrinferni
coordinamento tecnico Renato Criscuolo
progetto visivo “Nulla è stato scritto” di Tiziano Demuro

TEATRO INDIA
Lungotevere Vittorio Gassman, 1, Roma

TEATRO DEL LIDO
Via delle Sirene, 22, Listo di Ostia, Roma

MICRO 104
Via delle Palme, 104, Roma

FORTEZZA EST
Via Francesco Luparelli, 62, Roma

LA LUPA
Via della Lupa, 10, Tuscania, Viterbo

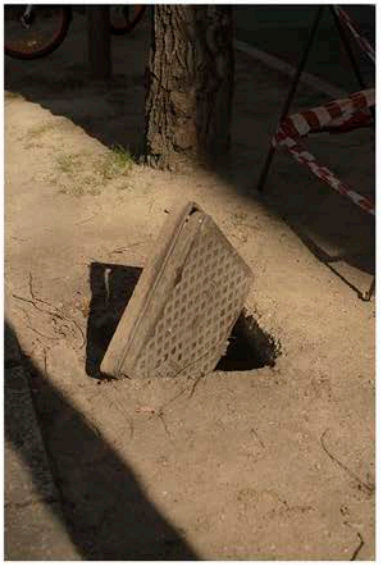
SANTA CROCE
Piazza Basile, Tuscania, Viterbo

TEATRO POCCI
Via Consalvi, 22, Tuscania, Viterbo

SUPERCINEMA
Via Garibaldi, 1, Tuscania, Viterbo

Seguiteci su:
Instagram @teatridivetro
Facebook @teatridivetro
YouTube @teatridivetrotriangoloscalenoteatro

INFO & PRENOTAZIONI
promozione@triangoloscalenoteatro.it



CULTURE IN MOVIMENTO 2023-2024

con il contributo di

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE LAZIO

ROMA

in collaborazione con

SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA

in collaborazione con

Fondazione Teatro di Roma

TEATRO DEL LIDO DI OSTIA – TEATRI in COMUNE

TDL TEATRO DEL LIDO UNA QUESTIONE DI CULTURA E PARTECIPAZIONE

con Zètema progetto cultura

Comune di Tuscania

Fondazione Carivit

atcl

FORTEZZA EST

in rete con

PIN DOC

TENDANCE FESTIVAL DANZA CONTEMPORANEA

Teatro Akropolis

TEATRO AKROPOLIS

ALTO FEST – LIVE LIVING

INTERNATIONAL CONTEMPORARY FORABY JAZZ ARTS

TEATRINGESTAZIONE

DANAE FESTIVAL

TEATRO DELLE MOIRE associazione culturale

europe beyond access

in partenariato con

arad ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA

XL NETWORK GIOVANE DANZA D'AUTORE

ORBITA SPELLBOUND Centro di Produzione Nazionale della Danza

VERA STEANI

PERIFERIE ARTISTICHE

TWAIN CENTRO PRODUZIONE DANZA

FUCINA DI SOGNI

NdN

I.DRA.

CapoTrave / kilowatt Associazione Culturale

CAMPO TEATRALE

20 CHIAVI TEATRO

RAMI

MA MI MÒ TEATRO PICCOLO OROLOGIO

teatro libero

trac

QdA Quartieri dell'Arte

TEATRO STABILE VERONA

DRAMMA

TEATRO DELLE ROSSE

AMAT associazione marchigiana attività teatrali

PAC

arci ROMA

media partner

YOGURT

RADIO FRAMMENTI

KRAPP'S LAST POST KLPTEATRO.IT

limina teatri

ideato e realizzato da

TsT TRIANGOLO SCALENO TEATRO

TRIANGOLOSCALENOTEATRO

TEATRIDIVETRO

DICIASSETTESIMA EDIZIONE

direzione artistica Roberta Nicolai
teatridivetro.it